

BERLINO ATTENDE LA VISITA DEL DUCE
L'INVITO FRANCO-INGLESE ALL'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

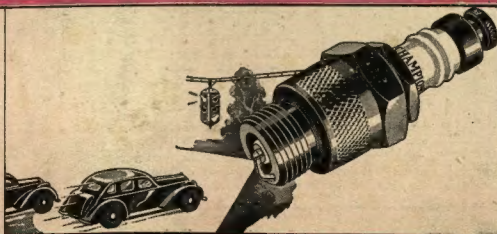
Anno LXIV - N. 39

26 Settembre 1937 - XV



S. M. LA REGINA IMPERATRICE D'ITALIA SEMPRE PRESENTE DOVUNQUE SI COMPIANO OPERE DI BENE HA VISITATO LA MOSTRA DELLE COLONIE ESTIVE E DELL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA SOSTANDO FRA I BIMBI SANI E FELICI E MANIFESTANDO AL MINISTRO STARACE CHE LE FACEVA DA GUIDA IL SUO ALTO COMPIACIMENTO PER QUESTA ESPOSIZIONE COSÌ ESPRESSIVA E AMMIRABILE.

in città sono
necessarie riprese
fulminee



le candele
CHAMPION
le garantiscono



Mostre dell'Italia Imperiale

— Mostra Augustea e Mostra della Rivoluzione hanno quale punto di contatto...
— Già: l'esaltazione dello spirito della romanità imperiale.

A Ginevra

La Pace: — Non so perché, ma io sono sempre in trepidazione quando questi signori discutono di «sicurezza collettiva» e di «pace indivisibile».



AVORIOLINA



Il significato delle parole

— Perché l'accordo di Nyon si chiama anche «strangellamento»? —
— Forse perché ha permesso ad alcune nazioni di «arrangiarsi» come meglio han creduto.

Nel paradiso sovietico

— E quando avremo terminato di fiutare i partigiani di Trotski?...
— Si comincerà a fiutare i partigiani di Stalin.

ALCHEBIOGENO

DR. CRAVERO
Il migliore, il più completo ricostituente

Prescritto dalle più illustri personalità mediche
In tutte le Farmacie



La vera FLORELIN

Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della giovinezza, rinvigorisce la vitalità, il crecimiento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, franco di porto, L. 11.- salite.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BOGGERO, Via Berthollet, 14.
(Licenza S. Prefettura di Torino, N. 0008 del 7-10-1929)

PINETA DI SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1908 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO
Casa di cure di Primo Ordine nelle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento Camere a mazzeoli.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLEA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postale/fonico: PINETA DI SORTENNA

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (d. I.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

— **Etichetta e Marchio di fabbrica depositati** —

Ritorna sensibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della giovinezza.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia generata da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 11.-; 4 bottiglie L. 38.- anticipata, franco di porto

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presente **Marchio depositato**.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (d. 2). Ritorna alla loro età ai capelli bianchi il primitivo colore, castano, biondo e ne perfeziona. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande durata perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.- anticipata.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (d. 2). Per temperare istantaneamente e purificare la natura e aere la bolla i capelli. — Per posta L. 10.- anticipata.

Direttore del Preparatore A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. G. Soffietti & C. Costar
FIRENZE C. Pagni & F. NAPOLI, Lasciotti & C. L. Lugaresi
e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE

dal VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
" 100 a L. 6,65
" 375 a L. 12,90

AMARO TIPO BAR in bottiglia da un litro

PASTINE GLUTINATE PER BABBINI

GLUTINE (pastatine azotate) 25/10, confezioni D. M. 174/1914 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

NOVITÀ
GIULIO UBERTAZZI
LUTERO

Ecco uno studio approfondito e meditato sul grande riformatore germanico e sulla sua prodigiosa attività di teologo e di uomo politico. L'autore considera l'uomo vivo nelle condizioni reali della sua vita, con le sue passioni, coi suoi difetti, con le sue manifestazioni, in famiglia, nel chiostro, nell'università, nell'azione religiosa e politica. Intorno a lui la Germania com'era, e di fronte a lui l'Italia del Rinascimento.

In-8° di pagine 328 con 12 tavole e opertina a colori
Lire **QUINDICI**
Rilegato in piena tela con sovracoperta a colori
Lire **VENTI**

NOVITÀ
OSSIP FELYNE
BAGLIORI SULL'ABISSO
ROMANZO

Una novità assoluta nel campo dell'arte di raccontare: un naufragio, al momento di perire inghiottito dalle onde, ha la visione della propria vita passata e ne ripercorre a ritroso le varie fasi, tutte altamente drammatiche e commoventi.

In-16° di pagine 334
Lire **DODICI**

EDIZIONI TRIVIES - MILANO

NOVITÀ
ADRIANO A. MICIELI

IL DUCA DEGLI ABRUZZI E LE SUE IMPRESE

Accurata e completa biografia del Principe di Casa Savoia, passato nel mondo come un classico esempio della perpetua giovinezza della stirpe. Tutte le sue imprese, audaci conquiste di stile altissimo, faticose soggiornate in zone polari, pericolose esplorazioni di terre desertiche, sono qui rievocate in forma pittoresca ed avvincente.

In-8° di 270 pag. con 7 cartine itinerarie a due colori, un facsimile e 70 illustrazioni fuori testo
Lire **VENTI**
Rilegato in piena tela a oro Lire **VENTICINQUE**

NOVITÀ
GIUSEPPE PRASCA
GIOVANNA D'ARCO

Una figura essenzialmente latina; un personaggio unico nella storia che riunisce in sé santità, bontà, purezza, intelligenza, energia, capacità politica e militare. Giovanna d'Arco viene in alcuni suoi atteggiamenti il personaggio diaconico, volitivo e cavalleresco, suscitatori di energia e trascinatori di popolo della nostra storia e quelli idealizzati dalla nostra poesia religiosa e cavalleresca.

In-8° di pag. 252 con 15 illustr. a colori e copertina a colori
Lire **QUINDICI**
Rilegato in tela e oro con sovracoperta a colori.
Lire **VENTI**

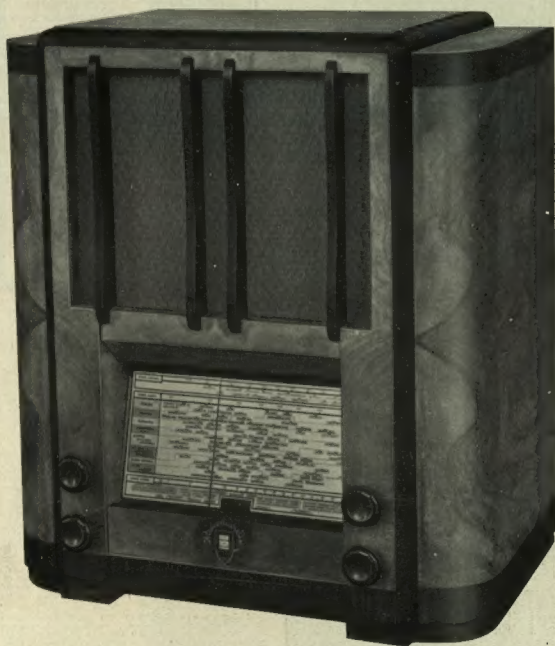
EDIZIONI TRIVIES - MILANO

Axum

l'apparecchio che ha superato l'ALCOR

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Supereterodina a 5 valvole - Ricezione delle onde: Corte da 19 a 52 m. - Medie da 200 a 575 m. - Lunghie da 1000 a 2000 m. - 5 circuiti accordati - Controllo automatico di sensibilità - Grande potenza di uscita (3 Watt indistorti) mediante l'impiego del nuovo tetrodo amplificatore di potenza a fascio 6L6 Schermaggio integrale - Presa per riproduzione fonografica - Interruttore e regolatore di volume - Comando di sintonia demoltiplicato - Regolatore di tono - Commutatore d'onda e fono - Alimentazione a corrente alternata per tensioni comprese fra 100 e 200 V. - Consumo energia 65 VA. - 5 valvole FIVRE a 6,3 V.



PREZZO:

In contanti: Lire 1.097.

**A rate: L. 150 alla consegna e
18 rate mensili da L. 60 cad.**

Axum è montato con la nuova e potente 6L6 FIVRE "serie G.,

RADIOMARELLI

"l'apparecchio più diffuso in Italia,"

19

Ancora Da Ma o Gioia di scrivere

ESIGETE LA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI DELL'ARTICOLO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 26 settembre al 2 ottobre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 26 SETTEMBRE, ore 21: Stazioni del gruppo Torino e Livorno 27 Settembrina, ore 21: Stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'E.I.A.R. Primavera giovanile, commedia lirica in un atto e tre quadri di Ghislanzoni, musica di Arrigo Pedrolini; interpreti Emilio Ghislanzoni, Rinaldo Ghislanzoni, Bruno Stancher, Andrea Nava, Nino Mazzoli, Enzo Alta, Tito Gobbi, Enrica Vera, Edina Lindbergh, Diana Fiumana, Angela Rostiani, Maria Mezzanotte. **NOTTURNO** commedia in tre atti in un atto e due quadri di Arturo Rossato, musiche di Riccardo Pini-Maggioli; interpreti Piero Pauli, Saturno Meletti, Romano Ragnoli, Pia Tassinari, Maria Benedetti. **CONCERTO** e direttore d'orchestra Antonio Votto.

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE, ore 21: Stazioni del gruppo Torino e Venezia 1° Orosme, ore 21: Stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'E.I.A.R. Adriana Lecouvreur, commedia drammatica di Sciole e Legouve ridotta da Colasutti, musica di Giuseppe Cilea; musiche concertate e direttore Ugo Tassinari; interpreti: Augusto Marasco, Giulio Tomet, Luigi Nardi.

R 6
VINI TIPICI DI LUSSO ORNATO

Francesco Valentini, Natale Villa, Ugo Cantelmo, Augusta Ortolana, Edoardo Gianni, Elena Benedetti, Maria Martucci, Saturno 2 Orosme, ore 21: Trasmissione dal Teatro Morlacchi di Perugia: Sagra Musicale dell'Umbria; rappresentazione di Teatro Spirituale: (1) Gloriosa, oratorio di Giacomo Capistrano, realizzazione orchestrale di R. E. Ruggieri, interpreti: Fernando Autori, Giovanni Ripolatoro, Adolfo Zagonara, Augusto Romanelli, Rina Suteri, Cio Zino. — (2) Maria Egiziaca, oratorio di Carlo Guastalla, musica di Ottorino Respighi; interpreti: Adolfo Zagonara, Carlo Tagliabue, Franca Sogni, Maria Huser, Palmira Magnani. — (3) La Sagra rappresentazione d'Abraham e d'Isaac, di Fco Balcani, musica di Edmondo Pizzetti; interpreti: Fernando Autori, Augusto Romanelli, Tina Suteri, Cio Zino, Elio Alfani. **TELEVISIONE** Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana.

CONCERTI

DOMENICA 26 SETTEMBRE, ore 21,40 circa: Concerto di musica brillante diretto dal maestro Vincenzo Manno. Stazioni del gruppo Roma.

LIVORNO 27 SETTEMBRE, ore 21: Concerto diretto dal maestro Rito Selvaggi, musiche di Bach, Mendelssohn, Louis Gravelle, Selvaggi, Martucci, Wagner. Stazioni del gruppo Torino.

MANTOVA 28 SETTEMBRE, ore 21: Concerto musicale di grande dedizione alle stazioni dische in occasione della visita del Duca di Salaparuta. Da tutte le stazioni.

MANTOVA 29 SETTEMBRE, ore 21: Concerto del violoncellista Massimo Amadio e del pianista Germano Amadio. Stazioni del gruppo Roma.

VENEZIA 1° OTTOBRE, ore 21: Concerto orchestrale diretto dal maestro Tito Petralia, musiche di Albin, Debussy, Scelsi, Bruckner, Bartok, Dvorak, Nielsen, Strauss, Ravich, Ciaikovski. Stazioni del gruppo Torino.

OPERE E FESTE

DOMENICA 26 SETTEMBRE, ore 17: Trasmissione della Mostra della Radio: Wunder Bar, rivista in due parti di Katscher, Fekas, Harneg; direttore d'orchestra maestro Tito Petralia. Tutte le stazioni.

MANTOVA 28 SETTEMBRE, ore 21: La principessa della carta, opera in tre atti, musica di Katscher, direttore d'orchestra maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

SARAGO 2 OTTOBRE, ore 21: La casa delle tre ragazze, opera in tre atti di

PROSA
DOMENICA 26 SETTEMBRE, ore 21: Arcus sul fuoco, commedia in un atto di E. L. Morelli. Stazioni del gruppo Roma.

MANTOVA 28 SETTEMBRE, ore 21: Società la scommenda, commedia in tre atti di Enrico Roma, prima trasmissione radiofonica; regia di Alberto Casella. Stazioni Roma 111, Milano 11, Torino 11.

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE, ore 21: Due donne di rose scacciate, commedia in tre atti di De Benedetti; direzione artistica Gherardo Gherardi; regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma esclusa Palermo.

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE, ore 21,40: Mezzanotte, commedia in tre atti di Gino Cichetti; regia di Federico De Maria. Stazioni di Palermo.

TRASMISSIONI SPECIALI
DOMENICA 26 SETTEMBRE, ore 11: Trasmissione dalla Chiesa di San Francesco in Assisi. Sagra musicale dell'Umbria: Messa Gregoriana. Da tutte le Stazioni.

NEL MONDO DIPLOMATICO

La convocazione dell'Assemblea generale di settembre della Società delle Nazioni ha dato luogo al suo convegno diplomatico di Ginevra col intervento di sette ministri degli Esteri. E se è da ignorare questa volta il signor Tassi, disgiunto fra le braccia del destino, ecco invece la sua comparsa il pseudo-rappresentante del governo nazi di Berlino, il signor Nagin, il quale emise caluniose espressioni contro l'Italia e la Germania e fece delle assurde proposte cadute nel vuoto. Durante l'Assemblea della Società delle Nazioni venne assai sdegnata, trasferendosi da Nyon a Ginevra, la Commissione della confederazione mediterranea composta in gran parte di diplomatici.

L'Ambasciatore della Gran Bretagna a Roma, Lord Perth, il quale in questi giorni termina le sue vacanze, ha conferito con Neville Chamberlain, reduce dalla Scozia. Secondo alcuni giornali inglesi, il Premier britannico, nonostante le complicità avvenute in seguito al delirio di Nyon, darà istruzioni all'Ambasciatore perché cerchi in tutti i modi di togliere ogni malinteso tra Roma e Londra in maniera da rendere possibile l'adesione dei ventisette diretti fra i due Paesi per un definitivo accordo nel Mediterraneo.

A. P. Pichon, ambasciatore d'Italia a Washington, dopo aver conferito a Roma col Capo del Governo, col Ministro degli Esteri e dopo di aver effettuato alcune visite a Trenton, dove è stato ricevuto alla Casa del Fascio, con un discorso del federale, che gli ha recato il saluto delle Camere non tralasciò, si è imbarcato sul « Rex » per far ritorno alla sua sede.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, S. E. Philip, giunto a Nuova York, l'8 del mese di Sette, ha dichiarato ai giornalisti di essere felicissimo della sua missione a Roma. Ha aggiunto che l'Italia è il più bel paese del mondo, che gli americani vi trovano un'ospitalità cordialissima e che la popolazione italiana è laboriosa e felice. L'Ambasciatore Philip, dopo aver conferito col Presidente Roosevelt e col Segretario agli Esteri Hull, sarà ritorno a Roma alla fine di ottobre.

A Bucarest, il Ministro d'Italia S. E. Ugo Sola, e i rappresentanti della banca messica hanno firmato l'acquisto di un grande terreno nell'arteria principale della capitale rumena. Vi sarà costruito un ampio edificio il quale, oltre contenere tutti gli edifici dipendenti dalla rappresentanza diplomatica, ospiterà anche tutte le istituzioni italiane od esistenti; contenga avrà il carattere di vera e propria Casa d'Italia.

L'Ambasciatore di Polonia a Roma, S. E. Wysocki, in un'intervista concessa a un importante giornale di Varsavia ha parlato esistente tra l'Italia e la Polonia e profondi legami, cultura che uniscono i due Paesi. L'Ambasciatore polacco ha inoltre detto: « La guerra asiatica ha

LAVANDA DUCALE
A casa o in viaggio quando avete caldo e siete affaticati, poche gocce di LAVANDA DUCALE fresca e soave vi daranno ristoro e benessere

CREMA LATTUGA
n° 117

al succo di lattuga, asettica. Abbellisce l'epidermide ed è la più ricercata.

KLYTTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO
MILANO

APERITIVO POCO ALCOOLICO-REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
INDUSTRIA LIQUORI - PERCIPOLI - S. M. BARRIERE - PADOVA -

costituito il trionfo della forza rappresentata dal fascismo e il risultato della sua opera nell'educazione del cittadino. Forse dire che tutti gli italiani senza distinzione hanno dato prova della loro incrollabile fede non poteva non condurre il popolo italiano alla completa vittoria. Per quanto riguarda la politica estera italiana, non dire che essa tiene conto della Polonia, né comprendo l'importanza, e l'atteggiamento, e sa apprezzare quanto la Polonia ha operato nel campo politico ed economico. Mussolini ha subito sempre visto dritta per il Maresciallo Pilsudski, e tiene nella massima considerazione coloro che ne continuano l'opera».

«A Roma sono state celebrate le nozze tra il marchese Ruggero Paride segretario della R. Legazione d'Italia al Cairo e la Principessa Caterina di Russia, figlia della Principessa Giovanna di Russia e principessa della Regina Imperatrice d'Italia. Erano presenti alla cerimonia il Principe Umberto, la Principessa Maria di Savoia, la Principessa Malvina d'Asia, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ed altre personalità».

«È morto a Rapallo, all'età di 67 anni, il conte Giacomo Cotti di Pettinazzo, Ministro plenipotenziario e assistente di campo onorario del Regno d'Italia a Saluzen e avvistato alla carriera anche in Africa, dove ha prestato servizio di Ferdinando Martini, allora Governatore dell'Eritrea, venne nominato a sostituire ad Addis Abeba il Ministro d'Italia, fu nominato ufficiale d'ordinanza del Conte di Torino e, dopo due anni, nel 1906, fu richiamato nuovamente ad Addis Abeba quale capitano di cavalleria con credenziali di Ministro. Entrava quindi nella carriera diplomatica come Consigliere di Legazione, incaricato d'affari e poi Ministro plenipotenziario, rimanendo ad Addis Abeba in questa carica per ben 14 anni consecutivi. A lui deve la costruzione della sede della Legazione d'Italia edificata sul terreno donato da Merselli. Nel 1918 venne trasferito Ministro a Stoccolma, quindi a Buenos Aires, dove terminava la sua laboriosa carriera diplomatica».

NOTIZIARIO VATICANO

«Per il XII Congresso nazionale Eucaristico e primo intercollegiale che sarà tenuto a Tripoli, nel prossimo novembre, il Ministero delle Comunicazioni per l'interessamento personale del Governatore Generale Italo Balbo e del Viceré Apostolico Mons. Facelli, ha concesso il rilascio del 50 per cento sulle Ferrovie dello Stato per i viaggiatori isolati e del 70 per cento per le omnibus di almeno 30 persone, oltre 50 per cento sul trasporto marittimo. L'Ente Alberghiero turistico della Libia, in unione con il Comitato permanente di Roma, non provvedendo a tutte quelle concessioni d'interesse che la permanenza dei pellegrini ai Tripoli, il Congresso si svolgerà, come si è detto, dal 13 al 15 novembre con il seguente programma di massima: 10 novembre: solenne ricevimento del Cardinale Legato; il 12, 13 e 14 novembre: nella mattinata, adunanze di studio e di preghiera nella varie sezioni; nel pomeriggio adunanze generali al Teatro Miramare con la partecipazione delle autorità alle ore 16, solennità religiose nella Cattedrale con ora di adorazione predicata dal Vescovo; il 14 novembre: Pontificale nella piazza del Duomo e processione finale. Continueranno intanto le giunzioni ideologiche di Cardinali e Vescovi. Fra gli aderenti al centenario figura 36 Cardinali, un Patriarca, 22 Arcivescovi, 87 Vescovi. Molti di loro hanno inoltre promesso la loro partecipazione personale».

«Il Pontefice ha inviato un suo ritratto con autografo alla confessa Bradamante Maria Pignatelli Boncompagni, madre dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, che ha celebrato in questi giorni a Modena il suo novantesimo genetliaco nella fiorente corona dei molti figli e nipoti».

SUCCO DI URTICA

Conserva al capo vostro il miglior pregio

LOZIONE PREPARATA NEI VARI TIPI, SECONDO LA NATURA DEL CAPELLO

F.L.L. RAGAZZONI - Casella Postale 81 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)

«Il Pontefice si è degnato nominare alla Sede Arcivescovile di Siviglia, finora vacante con la morte del Cardinale Tundadi y Bolea, Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato, già Arcivescovo di Toledo, il quale poco dopo l'avvento del regime repubblicano nella Spagna, come si ricorderà, diede le sue dimissioni dalla sede di Toledo, al fine di evitare imbarazzi che potevano essere causati dalla sua persona, notoriamente devota alla causa monarchica e venne a Roma dove prese dimora come Cardinale di Curia. La notizia è stata appresa con viva compiacenza da tutti gli ambienti cattolici spagnoli».

«Con decreto della S. Congregazione del Sant'Ufficio del 17 settembre, è stato messo nell'indice dei libri proibiti il volume tedesco di Bernhard Assmus del titolo: «Krisenbilder. Enthüllungen über die Mitbewerberinnen in den Kaiser». (La vita nel chiostro), edita dalla Lebrer's A. Brock Verlag di Berlino».

«Il Papa che si interessa particolarmente alla sorte della Missioni Cattoliche in Cina nell'attuale conflitto con il

Giappone, ha destinato una cospicua somma per Shanghai. La Pontificia Opera della Propagazione della Fede ha inviato un Missionario straordinario per le opere di assistenza, che sono state organizzate dal Missionari a Pechino in seguito al grave afflusso di profughi ed alla interruzione del traffico».

«Con la morte, testé avvenuta, del Cardinale Bisleti, essendo rimasto vacante il posto di Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, il Papa ha riservato a Sua Altezza Prefettoria dare comunicazione con Sua lettera autografa al Cardinale Segretario di Stato Pacelli. Peraltro non quattro, ora, le Prefetture di Congregazioni rette dal Pontefice e cioè: le Congregazioni del Santo Officio, Consistoriale, Chiesa Orientale e dei Seminari e delle Università degli Studi».

«Corrispo vobis nel prossimo ritorno del Papa da Castel Gandolfo. Per quanto non si sappia ancora di preciso, si dice che l'ultimo pontificio far ritorno in Vaticano verso gli ultimi del mese o ai primi di ottobre intanto si conferma che il Cardinale Pacelli, Segretario di

Stato, si recherà in Svizzera il primo ottobre per prendere il consueto periodo di riposo».

«La V. Settimana d'Arte Sacra, promossa dalla Pontificia Commissione per le opere dell'Arte Sacra, si terrà a Firenze dal 4 al 10 novembre, per esprimere invece rivolto alla Commissione, e dal Prefetto di Firenze e dal Contino Fiorentino per le onoranze a Giotto di modo che questa Settimana non si consideri un'occasione alquanto pigrizia. La Settimana sarà inaugurata dal Cardinale Segretario di Stato, con una lezione nella Liturgia e Arte Sacra, alla quale seguirà quella dei membri della Commissione Centrale di Montecitorio, Viceré della Spezia, di Ugo Oggetti, Accademico d'Italia e Presidente del Comitato della Mostra Giottesca e di altri ancora».

LETTERATURA

Treves presenterà, una breve, un nuovo lavoro di Rada Jacom Gori, «Cretture d'amore»: opera di particolare rilievo che affronta un problema eccezionale letterario. Nell'immediato dopoguerra fin all'avvento del Fascismo, la letteratura di ogni sentimento morale, aveva fatto avere una letteratura, un'opera che non passò con l'eccessiva cura al piacere, alla dissimulazione, all'adulazione, alla facilità della donna, di rubare a mano bianca tutto ciò che la donna poteva offrire».

Letteratura, in questa maniera che si compieva di approfondire sempre più intanto il suo contenuto morale, arrivando alle vertici come ad un continuo marciare ormai al di fuori di un materialismo inverosimile e negatore della famiglia, nella sua più alta ed eterna espressione della maternità. A questa corrente si contrappone, con il ristabilimento dei valori etici e morali parati dal ritorno, una letteratura, una che prende spunto da una realtà, dalla vitalità dello spirito, nella concreta realizzazione della carne data dalla maternità».

Rada Jacom Gori, già nota per altre pubblicazioni, appartiene a questa corrente».

Il suo nuovo volume «Cretture d'amore», rappresenta un'opera di un uomo di fronte all'uomo fisico che gli offre una creatura ed una bellezza spirituale di un'altra».

L'animo però, poco a poco, supera l'effluvio del momento, domina il corpo, la vita e la carne e ridona prestigio, luce, serenità, intensità dell'uomo».

Trama senza fielle, né necessariamente tranquilla; ma che l'Autore tratta con sicurezza ed acutezza sensibile, con una prova semplice, chiara e disinvolta».

Ciò che disse Betrandelli non fu vana esaltazione: «questo romanzo segna un passo. C'è da augurarsi che questo passo rappresenti il principio d'una via luminosa. La strada è dei giovani».

La stampa tedesca continua ad occuparsi con vivo interesse dei Nazionalisti del Reich. Federico Forster, pubblicato da Treves, ha discusso la questione. Frankfurter Zeitung scrive: «La lettera italiana nella nuova Germania negli ultimi anni è via via affiorata degli avvenimenti, possibilità: il rapporto Heidegger, i discorsi di Hitler, i discorsi di Goebbels, secondo i momenti, ha dato un'immagine della volta troppo diretta nel libro, che si giustifica da un punto di vista generico che furono pubblicati in Italia anche da Reich. Il libro di cui parliamo ora si è occupato invece, oggettivamente, dello spirito della nuova Germania. Nella sostanza, la lettera traspare un punto di vista ugualizzante ed ugualizzante, ed ugualizzante, ed ugualizzante. (Federico Forster) «L'edizione tedesca di Treves, Milano, 1937, 276 pp. L. 6».

Il Federalismo cerca di trattare del Nazionalismo come un problema, servendosi del metodo storico: espone le premesse, l'insufficienza dell'attuale politica e politica in Germania da cui scaturisce il moto nuovo. L'autore può in tal modo intanto, per il momento, il crescere, l'avvento al potere, il nuovo corso, da allora in poi in modo che il lettore acquista chiarezza, coscienza della necessità di questo processo. La crisi spirituale tedesca».



«Se notate che le vostre gengive, piuttosto arrossate, tendono a gonfiarsi, provocandovi un doloroso senso di prurito...

«Se notate che le vostre gengive, gonfie e sciolte, tendono a ritirarsi scoprendo la base del colletto del dente...

«Consultate allora il vostro dentista, perché la Gengivite e la Piorezia, i più pericolosi nemici dei vostri denti, sono in agguato.

«Per scongiurare ogni più grave conseguenza, ricorrete immediatamente alla Pasta Dentifricia Gibbs «S.R.» a base di Sodioclorinato.

PASTA DENTIFRICIA



a base di

Sodioclorinato

«Questo Pasta, di sapore gradevolissimo, unisce ai pregi di un dentifricio perfetto quello rilevante di agire efficacemente nella prevenzione della Gengivite e della Piorezia, grazie soprattutto alla sua base di Sodioclorinato che stimola le resistenze dei tessuti e neutralizza gli effetti tossici.



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



Essenza Coldinava

«Fragrante come il fiore»

È richiamo di pulito e di sano, poesia di profumo per la biancheria, igiene deliziosa per la toeletta e il bagno. La Coldinava è distillata dal fiore delle nostre culture, e ciò vuol dire garanzia di pura essenza naturale.

Fate sempre attenzione al nome e alla marca. Un saggio si ricorre inviando lire una in francobolli alla Casa:

A. NIGGI & C. - IMPERIA

sea del dopo guerra, la teoria della razza e il contesto di popolo occupato, in quanto motivi essenziali per la convulsione dell'accaduto, la tragedia parte dal III, il capitolo nullo «Stato» e quello sul lavoro «questi i provvedimenti del regime. Il capitolo finale occupa del problema religioso. Paragoni con forme politiche altre, ma per altro diverse, dell'Italia attuale si offrono naturalmente. Con accento il mito fascista italiano che deve «creare» la nuova Italia vien contrapposto al nazional-socialista tedesco, che parte piuttosto dal concetto di un «cristianesimo» dell'essenza del popolo tedesco. Questo è correlativo alla mancanza di una dottrina resistita la, ad alla sua presenza qui. Ora frase di Adolfo Hitler serve da motto a tutto il volume: «Si parla tanto dei motivi, che determinano le singole azioni dei governanti, e troppo spesso non si pon mente al fatto che in certe epoche tutti i provvedimenti hanno una radice comune». Il fine proposto dall'autore è appunto quello di scoprire le radici».

«Delle cose viste di Ugo Ojetti Mondadori aveva pubblicato soltanto il VI tomo e ripubblicato il III. Ora ripubblica anche gli altri tomi, e cioè il I, il II, il IV, e il V. Così tutta questa imponente opera dell'Ojetti, che costitui-

isce la cronaca più intelligente e illuminata delle varie manifestazioni della società contemporanea, è radunata sotto l' insegna mondadoriana.

Lo stesso editore presenta inoltre in veste rinnovata singolarmente elegante — tale da competere con le più ricercate collezioni straniere del genere — «I libri azzurri», che conobbero successi senza precedenti. Nella nuova serie — la quale s'inaugura con Tempo di mezzo di Francesco Giletti e Piccolo di Michele Saponaro — saranno ristampate le migliori opere della collezione e altri capolavori della letteratura italiana contemporanea, in edizione alla portata di tutti.

«Il volume Il ferro, terzo Corpo in A. O. del generale Rittore Bastico conobbe, appena uscito, un successo entusiastico. Ma dopo la vittoria di Santander, che ha reso popolarissimo il nome del generale Bastico, il volume è andato addirittura a ruba. La suggestiva e particolareggiata narrazione di tante memorabili azioni dell'impresa africana ha rivelato a molti il segreto dell'eccezionale sempre del condottiero che ha portato i legionari alla fulgorante vittoria di Santander.

A proposito della vittoria di Santander, un altro volume che in questi giorni è letto con particolare interesse è il

romanzo Stiffina di José M. De Pereda, mirabilmente tradotto in italiano da Carlo Boselli per la «Biblioteca Romanica» di Mondadori. Stiffina, il miglior romanzo spagnolo dell'Ottocento, è — come giustamente scrive il Boselli — «la geniale epopea della vecchia Santander, che vi è rievocata (uomini e cose) con straordinaria potenza».

MUSICA

«Nel prossimo Carnevale si svolgerà al Teatro Sociale di Como una stagione lirica, che durerà un mese e comprenderà quattro opere: tre di repertorio Otello di Verdi, Il barbiere di Silezia di Rossini e Madame Butterfly di Puccini — ed una nuova per Como: Cecilia di Luciano Refice. Il barbiere di Silezia sarà interpretato da Mariano Stabile, Otello da Francesco Merli, e Madame Butterfly da Lucia Albanese.

«Lipisa sta celebrando il 73° anniversario del suo più insigno coro, fondato in un antico chiostro e pervenuto fino ad oggi col nome di «Thomas Schuler», derivatigli dalla Chiesa di San Tomaso, dove esegua i suoi programmi. Appartiene alla sua schiera un cantore eccezionale, Giovanni Sebastian Bach, il quale dirige questo coro dal 1723 al 1750, i festeggiamenti della «Scola con-

torum» di Lipisa si sono iniziati con una cerimonia in onore dei 269 cantori caduti durante la grande guerra.

«Il maestro Lorenzo Perosi, Accademico d'Italia, ha composto in questi giorni un Inno al Papa, al Re, al Duce, da cantarsi a chiusura del Congresso diressimo eucaristico di Bologna. A quanto è dato sapere, l'Inno consta di una strofa e di un ritornello che si ripetono alternati con una seconda strofa originale. Il carattere dell'Inno è corale e marziale, vivace, animato e solenne. Nelle prime strofe si forma e si ripete l'invocazione del reame di Cristo nella anima e si riafferma la fiducia nella misericordia e nella giustizia divina, nelle quali ognuno benedice e opera. Poi l'Inno invoca l'abbondanza dei doni celesti sul Pontefice e sul Cardinale Nottoli-Rocca, pastore dell'Arcidiocesi, e su chi lo conduce. Pausa quindi ad un'affettuosa invocazione «I saggi lumi e di forza di propositi per il Re Imperatore e per il Duce restauratore della giustizia».

«Si hanno le prime indiscrezioni sul Festival di Salisburgo dell'estate 1932. Si parla di tre opere, affidate alla direzione del maestro Arturo Toscanini e cioè dell'«Ifigenia in Tauride» di Gluck, del Barbiere Sordani di Musorgsky e del Barbiere

(Continua a pag. VIII)

C.G.E.
461

SUPER 5 VALVOLE TRIONFO

SELETTIVITÀ VARIABILE

Onda corta - medie - lunghe
controllo automatico della sensibilità - regolatore di intensità parlante in cristallo tedesco - indicatori luminosi di gamma - altoparlante elettrodinamico diametro 22 cm. - valvole nazionali facilmente intercambiabili anche per la ricezione in corrente alternata per le differenti tensioni - eleganza mobile in stile moderno.

PRODOTTO ITALIANO



PRODOTTO ITALIANO

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTROTECNICA - MILANO

LYNX

l'impermeabile fuori classe

Chiedete sempre un LYNX esigendo l'etichetta originale

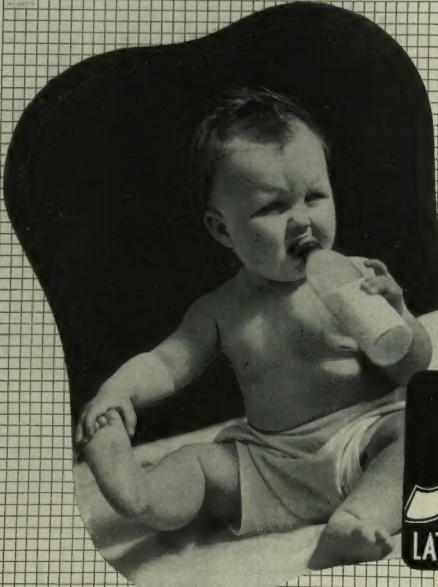
AGENTI ESCLUSIVI NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL MONDO

Marchio Registrato N. 51468 Trademark Registrato N. 4967



Dopo teatro, un bicchierino di
CAMPARI CORDIAL, il finissimo
liquore, chiude deliziosamente la serata

CAMPARI CORDIAL *liquore*



Mamme!
nessun latte è
migliore del vostro:
subito dopo viene il
purissimo latte in
polvere MIRANDA
"Salverra dei bimbi,,

Miranda

LATTE IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO

S. A. POLENGHI LOMBARDO • LODI-MILANO



L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

— XXVII —

Disegni di TABET

Là riposava la zia Francesca. La porta del sacello era chiusa; ma Pierluigi vedeva, come se essa fosse spalancata, la piccola rotonda sotto la cupoletta neoclassica, incassata in una parete, vedeva il bassorilievo della Meditazione, scolpito dal Vela, e di fronte a quella malinconia pensosa, l' bassorilievo che rappresentava la divina letizia della zia Francesca.

Pierluigi vi si affisò come se realmente la vedesse: tutta la mirabile vita della mamma di Giulietta gli passò dinanzi, fino all'ultima scena; pensò: «Forse è morta nel giusto momento: l'ora della felicità». Pensò anche: «E questa forse sarebbe l'ora buona anche per me, perché felice come questa sera non sarò mai più».

Esistò quasi discutendo tra sé e sé se veramente propizia scendeva la morte nel momento della felicità, o non piuttosto quando la disperazione è più cupa e l'annienta. Conchiuse senza concludere: «A ogni modo non deve temere la vita chi non ha paura della morte». E si chinò fino a baciare la soglia suggellata, sotto cui dormiva eternamente felice zia Francesca.

Rifecce il viale dei cipressi; si affacciò al gran prato in pendio, in mezzo al quale si arrotondava l'enorme cupola bruna del faggio; e già il prato, nell'imminente luce lunare, si brinava d'argento. D'un tratto riapparve sul sentiero il gatto bianco; si inarcò come per attenderlo; ma non l'attese e si avviò dinanzi a Pierluigi per guidarlo verso casa. Quando fu nel boschetto che precede la villa, un'altra volta disparve.

Pierluigi aveva l'anima colma dei suoi pensieri solenni.

Gli attraversò lo spirito un'idea che pareva assolutamente staccata dal filo delle idee che l'avevano preceduta: «Ma lo zio Pietro, dopo, come ha potuto vivere?».

E sul limitare della loggetta di cui la Togna aveva lasciata aperta la persiana, si rispose: «Perché lui aveva Ruccio e Giulietta».

Si fermò per cercare tastonando al buio l'interruttore della luce, rabbriviti: il gatto bianco gli passò e ripassò tra le cavoglie strofinandosi alle sue gambe, e dalla calma né triste né lieta del suo spirito, come una stilla cade dalla volta di una grotta, gli gocciò dal cuore

un altro pensiero affatto — o pareva — slegato da tutto il corso delle sue meditazioni:

«La morte non è il peggior modo di perdere la propria donna adorata. Anzi ce la dona per l'eternità».

Si coricò; prese subito sonno; dormì in perfetta pace fino al mattino: studiò finché vennero a chiamarlo per la colazione. Il nonno Varzi gli disse:

— Se ti fermi anche questa notte, domani ti accompagno io a Milano. Domani sera lo zio Pietro parte per Napoli, è bisogna che qualcuno lo sostituisca, adesso che ci manca anche il Verietti.

— Grazie; — gli rispose — mi piacerebbe, ma... potrei trovare a casa un telegramma che mi obblighi a partire subito, per non perdere il mio turno agli esami.

Sedettero alla tavola lunga, nel mezzo, al posto della sera innanzi, l'uno di fronte all'altro; e a destra e a sinistra vasi colmi di fiori limitavano la mensa.

— Lei non verrà a Capri, nonno Franco?

— Forse, ma più tardi, quando sarà ritornato lo zio Pietro, se Giulietta non ritorna con lui.

E continuò a parlare lento, chiaro, sereno come soleva; ma Pierluigi di tratto in tratto si distraeva; a una pausa domandò:

— E la discussione di ieri sera come è finita?

— Quale discussione?

— Se a far conoscere la vita serva meglio il confessionale o la professione del medico.

— Come è giusto, medico e curato sono restati ciascuno del proprio parere.

— E chi è — domandò Pierluigi senza ombra di sospetto — la figlia... del diavolo che se ne va sotto la luna come l'ha fatta... il babbo?

— Il nome non lo ricordo: deve essere una donnina molto ardita

e molto bella che suscita molti scandali in mezzo alle signore che ne sono gelose; se non confondo, una cantante.

Nella cupa gelida rigidità del suo cuore, Pierluigi si senti pensare: «Ecco che muore: e Dio sia lodato!». Ma aveva appena pensato, che dentro e fuori di lui tutto arse e scottò. E in mezzo a quel fuoco, sfavillò più rovente il pensiero della notte: «La morte non è il modo peggiore di perdere...».

Nonno Franco non l'osservava; ma disse:

— Credo che farai bene a riposare ancora un giorno a San Firenze; ne hai bisogno; ma se proprio non vuoi, a che ora ti faccio accompagnare al battello?

— Sforzandosi di non balbettare, Pierluigi gli rispose:

— Per le quattordici.

Erano le tredici e mezzo quando giunse a Menaggio al pontile d'approdo; la sera prima, lasciandolo, lei gli aveva detto:

— Alle due precise tu parti dall'albergo e mi vieni incontro; alla stessa ora io parto dalla Garbatella. Non farai molta strada, perché correrò.

Ma aspettare le due con lo strazio nel cuore, fermo lì sotto gli occhi dei barcaioli, non poteva; lasciò che l'automobile sparisse su per le svolte della strada, sopra la chiesa, e si avviò per la stessa strada che sale da Menaggio al porto, attraverso San Firenze, fino a Forlè. Aveva nel petto un viluppo di vipers, e ciascuna mordeva; senza avvedersene accelerava il passo come se la disperazione lo assalisse; e nessun pensiero di quel suo strazio era chiaro.

Udi rintoccare la campana dal casello della via ferrata che in quel punto attraversa la strada; alzò gli occhi: le spranghe del passaggio a livello s'alzarono lente, mentre dall'altra parte sopraggiungeva e si fermava di colpo la macchina blu d'Isa.

Nel suo strazio tutto acquistava per lui un valore simbolico. In quell'istante rintonarono tre rauchi gridi di strena, e d'improvviso tra sbarra e sbarra il trenino si lanciò divincolando come un drago tra vortici neri di fumo fedele, e lo separò anche dalla vista d'Isa. Ma appena il treno fu passato, le spranghe si alzarono; la macchina blu superò i binari e il ferro, Isabella rise:

— Sì, amore!

Troppo poco tempo era passato, perché lo strazio avesse potuto devastargli il volto; ma nel vederlo così, terreo, con gli occhi quasi affondati dentro la lividura dell'orbita, ella sentì un colpo al cuore, e le parve il presentimento d'una sventura. Ripeté più sommessamente:

— Sali, Pierliù.

Quando egli le fu a fianco, sferrò la macchina. Sorpassò una dopo l'altro tre carri, s'immerse nelle vie del borgo; quando ritrovò la via libera lungo il lago, domandò senza osare di guardarlo in faccia:

— Che ti è successo, amore m'ò? Ti sento soffrire: perché? Non hai potuto dormire?

— Ho dormito benissimo.

— A Menaggio?

— No, su, alla villa Varzi.

Ellla batté le palpebre, e si accigliò, ma non contro Pierluigi. Dopo qualche istante, lo guardò in volto con gli occhi fermi, domandando:

— E allora?

— Che cosa?

— Tu soffri contro la tua Isa: non ho il diritto di sapere perché?

— E tu perché lo credi?

Risolutamente ella rispose:

— Perché lo vedo. Ti venivo incontro con tanta felicità, che mi era proprio uscita dal cuore la rabbia contro questa gentaccia maligna.

— Che cosa ti ha fatto questa gentaccia... pettegola? — domandò lui con cupa ironia.

— Pierluigi! Io ti dico tutto, fino all'ultimo pensiero, mi faccia o non mi faccia onore. Io non ho altri che te al mondo in cui aver confidenza. Ma bisogna che tu non ti tenga dentro neppure un pensiero che ti dolga, specialmente se è contro di me.

Senitiva di non dominare la macchina; si fermò con la ruota sulla prodia del fosso. Disse:

— Promettete, per confidenza; prometti?

— Prometto. Che ti hanno fatto?

Di nuovo ella si accigliò, posando tutto l'avambraccio sul volante; ma la sua voce si fece dolcissima:

— L'altra notte avevo il cuore colmo di te e non potevo dormire; la felicità mi dava una sanità deliziosa, ma incontentabile. Stava per sorgere la luna; mi sono alzata e me sono andata incontro attraverso i campi, con l'anima chiara... come sempre quando ti penso. E ti venivo incontro! Quando ritornai, la porticina della Garbatella, che lo avevo lasciato aperto, era chiusa. Dovei battere; venne ad aprirmi la moglie del custode. Non mi passò nemmeno per la testa che potesse nascere uno scandalo: l'ho saputo ieri sera da Rica.

— Ma è vero che tu... e la voce di lui era così affannata che pareva piano — ...eri nuda?

Sentendo il suo strazio ella protestò d'impeto:

— No, amore, te lo giuro! Un istante solo: quello in cui mi tuffai nel ruscello, e quello in cui mi ricoprii ben stretta nella veste da camera; e nessuno poté vedermi. Ma forse perché mi portavo sul braccio il pigiama bagnato, quella donna cattiva pensò che fossi nuda sotto la vestaglia. Ti giuro che è tutta la verità. Mi credi?

— Ti credo.

— Dunque che cosa hai ancora sul cuore?

— Penso che la tua passeggiata notturna non avrebbe sollevato tanto scandalo, se non ti fossi creata intorno l'atmosfera dello scandalo.

Ella si adde, e i suoi occhi lampeggiarono d'ira; ma subito il futuro si mutò in angoscia, fremé:

— Se un altro mi dicesse questo, mi rivolterei come una vipera pestata.

Si chinò circondando con le due braccia il cerchio del volante; e vi premette sopra la fronte: il clacson diede un urlo di dolore. Ella gemeva:

— Piuttosto morire che perdersi.

Lo disse in modo che egli ne fu interenito; ma il suo spasmò si fece anche più acerbo. La voce di Isa stridde come il ghiaccio che s'interia:

— Come hai potuto credere questo? Chi dunque te l'ha detto?

— Non potevo passare dinanzi a un gruppo di persone senza udire parlare di te: ieri sera il cunto disse che non muovi passo né di giorno né di notte senza sollevare uno scandalo...

— E non te lo ho sei peccato sotto i piedi?!

— Se allora avessi capito che parlava di te, questa notte sarei morto di spasmò: l'ho saputo solamente poco fa.

Isa alzò il volto; i suoi occhi erano pieni di lagrime; mormorò con l'accento della disperazione:

— Piuttosto morire che perdersi; ma piuttosto perdersi che farti soffrire.

— Riprese: — E un'infamia: ti giuro che tu sei stato il mio solo pensiero, che ho spasmato d'amore solo per te, che non ho avuto altra passione che il desiderio di rividerli: ti giuro che nessuno mi ha sfiorato un dito; e se l'avesse osato, lo avrei schiaffeggiato, perché mi senti sentita offesa in te. Te lo giuro! — ripeté grave — mi puoi credere.

Ma il veleno non era tutto uscito dalla piaga: una secreta inquietudine d'incredulità gli rodeva il cuore, come se sentisse che Isa diceva la verità, non la verità intera. Domandò, guardandola con gli occhi che parevano fatti ciechi dallo strazio:

— Ma se tu avessi sentito che io ti vedevo, avresti fatto proprio tutto quello che hai fatto?

Ella si sentì accasciare; le lagrime le colorarono fitte per le guance, e mentre non poteva: ora alla sovrastante più di Pierluigi, tanto la straziava la cretina di straziarsi; sussurrò:

— Sei troppo crudele contro di noi: perché mi domandi ancora, se ti ho giurato che nessun male ho fatto contro di te?

Gli occhi di lui insistevano con una crudeltà quasi voluttuosa.

Ella riprese:

— Forse sono nata... così: mi sono confidata a te, forse esagerando quelle che mi parevano colpe, poiché di fronte al mio amore erano colpe; ma ho ventiquattro anni, Pierluigi: non si guarisce di colpo dalla smania di piacere... Hai ragione, forse è una colpa; io capisco ora perché soffri; ma è tutto ciò che posso rimproverarmi; nulla, nulla di più, te lo giuro!

Egli sussurrò spassato:

— Se fossi morto ieri sera lasciandoti, sarei stato felice per tutta l'eternità.

— Perché dici questo? — ella singhiozzò — se lo sai che nessuna donna innamora può essere stata fedele al suo amore, come lo è stata ed è la tua Isa?

— Fedele no, perché lontana da me tu eri diversa dall'Isa che io amo e che mi ama. E forse la colpa non è tua: troppo giovane, troppo bella, troppo elegante e troppo... sola. Ma come potrò vivere lontano, ora che so?

Un'automobile veniva rapida da Como: vedendo la macchina blu ferma al margine della strada come se stesse per traboccare giù dalla riva, il Milanese cordiale che la guidava frenò, aprì d'impeto lo sportello, domandò accostandosi:

— Qualche guasto?

Pierluigi si sforzò di sorridere:

— Grazie, no; ci ripassavamo, grazie.

Vedendo quel saldo giovanotto col viso stravolto e la bellissima donna cogli occhi lagrimosi, quegli si rammaricò di essere stato indiscreto, e si scusò; ma ritraendosi pensava: «Là nasce una tragedia di sicuro». E angosciato dal timore che la catastrofe potesse subito accadere se lui si fosse allontanato, molto indugiò prima di mettere in moto la sua automobile, e appena si mosse, fermò di nuovo come se provasse il rimorso della propria indifferenza, e fece per accendere. Pierluigi aveva capito, e nel momento stesso in cui quegli fermava la macchina, disse:

— Qui non si può restare. Andiamo.

— Non ho più la forza di stringere il volante.

— Guidio io: scendi.

Scese, e l'uno prese il posto dell'altro. Per tutta la strada rimasero in silenzio, e il dolor facendosi in ciascuno di loro accorta pietà dell'altro, li purificava e li univa. Pierluigi continuava a pensare: «Troppa bella e troppa sola! Come potrà vivere lontano da lei, ora che so?».

Quel pensiero gli stava ancora confitto nella fronte quando entrarono nel villino di Via Ventisette Settembre: salirono e rimasero ancora in silenzio, ritti l'uno di fronte all'altro. Con un sorriso accorto ella pareva volerlo cancellare, spianandogli la fronte con le dita soavi; e domandò timidamente:

— Perché soffri ancora contro di me?

— Contro di te, no.

— Non mi credi, Pierliù?

— Appunto perché ti credo, soffro. Soffro perché so che ormai mi sarà impossibile di vivere lontano da te, pensando che sei troppo bella, troppo giovane, e nessuno ti difende... neppure da te stessa.

D'impeto ella lo baciò.

— Ebbene, — disse — io non ti lascio più se tu vuoi.

(Continua)

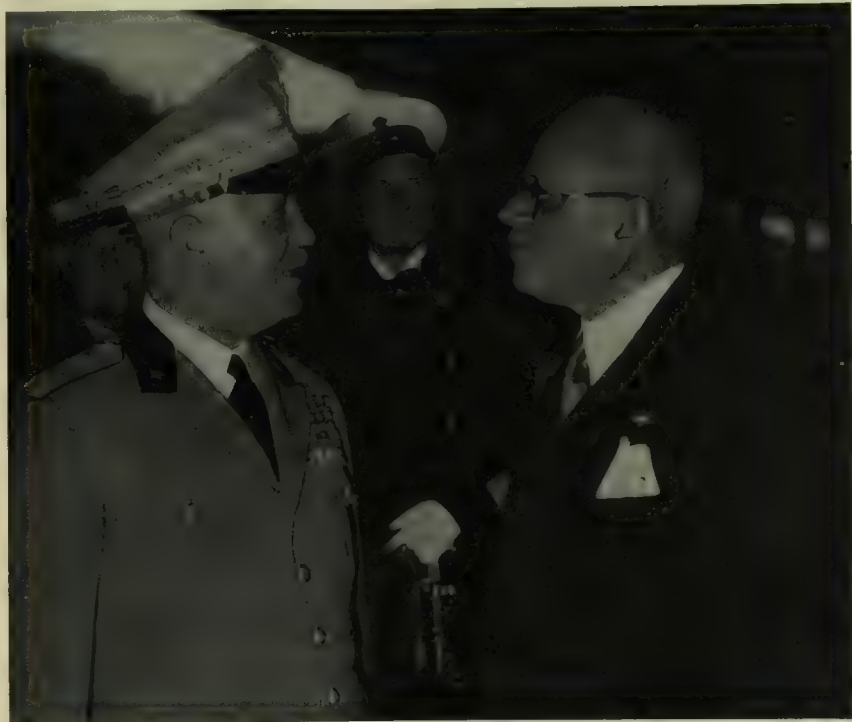
L'ILLUSTRAZIONE

Anno LXIV - N. 39

ITALIANA

26 settembre 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



IN ALTO: IL MARESCIALLO D'ITALIA PIETRO BADOGLIO, CAPO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO, CHE È STATO NOMINATO IN QUESTI GIORNI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE RICEVUTO DALL'AMBASCIATORE ATTOLICO A BERLINO DOVE S'È RECATO PER ASSISTERE ALLE MANOVRE MILITARI. - SOTTO: I DOPOLAVORISTI ITALIANI FOTOGRAFATI ALL'ARRIVO ALLA STAZIONE DI BERLINO.



SUI COLLI FATALI...

LA MOSTRA AUGUSTEA DELLA ROMANITÀ

La Mostra Augustea della Romanità, inaugurata dal Duce il 23 settembre, vuole costituire l'inizio dei festeggiamenti per l'anno bimillenario della nascita di Augusto.

Augusto infatti venne alla luce in Roma sul Palatino il 23 settembre dell'anno 63 a. C., quando Marco Tullio Cicerone era Console e Giulio Cesare, del quale il bambino era pronipote, occupava la dignità di Pontefice Massimo.

Quando il Duce, accogliendo il mio progetto, si compiacque incaricare me stesso della organizzazione della Mostra, fu chiara subito l'opportunità che questa non si limitasse alla età augustea; ma abbracciasse tutto quanto lo sviluppo della civiltà

che l'impresa fu ardua, essendo il materiale disperso in migliaia di località, spesso piccole e dove mancava qualsiasi possibilità di farle riprodurre giacché, ed è bene ricordarlo subito, fu stabilito che la Mostra fosse tutta di riproduzioni, non essendo neppure pensabile portare a Roma le centinaia di tonnellate di pietra anche quando fosse stato accordato dal paese; tanto più che tutta la serie importantissima dei monumenti architettonici non poteva naturalmente pensarsi riprodotta se non in plastici, in rilievi e in fotografie.

Deliberai, pertanto, di escludere gli originali anche dei monumenti che essendo a Roma o in Ita-



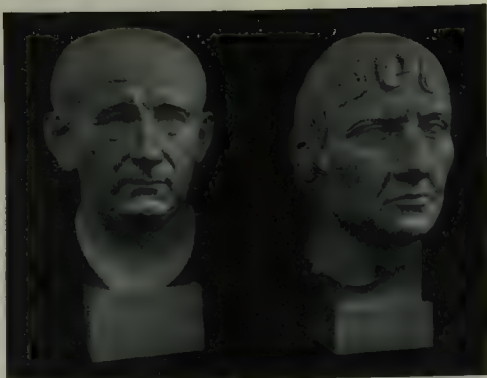
La Mostra Augustea della Romanità. Qui sopra: Riproduzione della testa di Cesare. - A sinistra: La sala delle vittorie. - A destra: Parte della sala dei primi Imperatori cristiani con la tomba della figlia di Costantino. - In alto: Il plastico riproducente il Foro di Augusto.

romana, dalle origini umili e legendarie della città romana, al grandissimo impero, su tutto il mondo allora conosciuto del tempo di Augusto e di Traiano, alla lotta disperata e spesso gloriosissima per salvarne la compagine minacciata dalle successive ondate di barbari e dalle cause di disordine interno.

Il materiale fu raccolto in tutte le parti del mondo antico e anche nei Musei che esistono in città moderne, fuori del territorio dell'impero romano, come Berlino, Copenhagen e perfino Nuova York.

Possiamo, senza temere di esagerare, affermare





Sopra: Statue dell'imperatore Claudio e della moglie (Clistotera Ny Carlsberg - Copenhagen). - Sotto: Stele di Tito Flavio Basso.



Aspetti della Mostra Augustea della Romanità. Dall'alto in basso. Riproduzioni di teste virili esistenti come prototipo dell'arte romana nel tempo imperiale, di Milano di Barletta. - L'interior della Mostra Augustea della Romanità. - Rilievo funerario (Museo Capitolino).





Nello stesso giorno in cui si è inaugurata la Mostra Augustea della Romanità, il Duce ha voluto che si riprese nella nuova sede di Viale Giulio la Mostra della Rivoluzione Fascista. - Qui sopra: Una delle sale dove risiedono i Caduti fascisti. - Sotto: I gagliardetti delle vecchie Squadre d'azione.

si sarebbero facilmente potuti portare alla Mostra, la quale non è venuta un tutto omogenea, ordinata per categorie in modo da presentare tutti riuniti in un solo insieme di monumenti affini da quelli dell'artigianato e del commercio ecc. a quelli della medicina e della scuola, ecc.

La collezione che per la prima volta aduna tutte le più importanti testimonianze di romanità esistenti nel mondo, è stata ordinata, divisa in tre parti, nel vasto palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale, sistemata dal Governatorato di Roma.

Una parte, quella delle vicende storiche dell'Impero di Roma, integrata dalle sezioni delle grandi istituzioni pubbliche: l'esercito, la marina, il diritto, e da quelle della Chiesa cristiana; l'altra delle opere pubbliche dal teatro alle strade alle bonifiche, ai porti, agli acquedotti, alle terme, ed infine di tutte le manifestazioni della vita sociale e privata. E tutto questo insieme è coronato da una sezione consacrata al tramontare dell'idea imperiale di Roma nel Medioevo e nel Rinascimento e al rifiorire in Italia, prima di costituirsi la Nazione, e poi, per volere di un Duce romano, avviata al nuovo Impero.

Roma apparisce da questa grande quadro, merco la simpatica collaborazione di studiosi e di artisti, una cosa viva, vibrante, accessibile per le sue scritte, il suo ordinamento, anche al pubblico appena mediocrementemente colto, e, indubbiamente, contribuirà molto alla conoscenza di una civiltà che per noi costituisce l'orgoglio di un passato di gloria e per tutti l'origine della civiltà contemporanea.

Roma, infatti, non si limitò — come spesso la cri-



mon partigiana straniera è portata a sostenere — a essere una continuazione spesso inabile della civiltà creata dai greci, ma se di questa civiltà seppe assorbire e tramandare il nucleo di cultura, creò valori spirituali di diritto, di ordine, di disciplina, di equità, che costituirono una vera profonda innovazione della mentalità antica e riuscirono ad amalgamare popoli diversi e spesso semibarbari, in un insieme di ordine superiore, mentre anche materialmente la potenza organizzativa della genialità romana creò nuove forme architettoniche, così che solo a Roma si ebbero gli ardenti struttivi delle volte e degli archi; solo a Roma si crearono dei tipi di monumenti pratici, l'acquedotto, laerma, il porto, la strada e la stessa cosa con più appartenimenti d'affitto, che caratterizzano il passaggio del mondo antico al mondo moderno.

Sarebbe stata una retorica procedere a questa rievocazione da parte di un'Italia dalle aspirazioni modeste e da una potenzialità costruttiva assai limitata. È diverso il caso odierno, quando tanti atteggiamenti, tante realizzazioni, tanti ardimenti del Duce si devono istintivamente riaccostare a quelli dei grandi romani. Quando le opere pubbliche dalla grande rete stradale in Libia e nell'Impero nuovamente conquistato, alle bonifiche, ci hanno, dopo tanti secoli, fatto assistere al rinnovarsi di ardimenti antichi; mentre le istituzioni giovanili e le opere assistenziali hanno ridato alla nostra civiltà e al nostro popolo alcune provvidenze che furono il vanto di Imperatori, quali Augusto e Traiano.

G. Q. GIGLIOLI

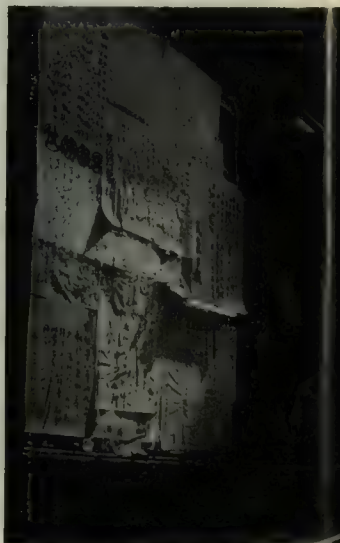


Gruppo di soldati cinesi, con fucili e mitragliatrici, si appostano su un pontone lungo il fiume nei pressi di Francoe. - Sotto. Al fronte del nord la ruffa cinese è contrincolata di notte per radio che segnalano la decisione degli alleati di delle truppe giapponesi. Ecco un reparto di sinistra giapponese appostato in trincea imponente che esso stesso ha scavato per proteggersi in quel punto avanzato del fronte.

VISIONI DELLA GUERRA IN CAMPO APERTO, SUL FIUME



I giapponesi hanno ottenuto notevoli successi sul fronte di Sian-
gai del quale i cinesi sono decisi a difendere la nuova linea in-
tanto i bombardamenti che continuano senza tregua ingombrano
di macerie le vie della città. - Sopra. Carri d'assalto cinesi o
marca americana che sono stati catturati dai giapponesi.



N ESTREMO ORIENTE E NELLE CITTÀ DEVASTATE



Soldati e rifugiati davanti il portone del « Palace Hotel », di Nanchino dopo un bombardamento di aerei nipponici - Sopra: i resti che resta del gruppo giapponese « dei suicidi » ucciso alla morte per la liberazione del suo paese - Sotto al centro: Chinesi di New York leggono sui muri i comunisti di guerra



Panorama di Nanchino, la capitale cinese duramente provata da ben tre bombardamenti delle squadriglie aeree nemiche - Sotto: Macabri aspetti della quotidiana opera di costruzione che i bombardamenti vanno compiendo a Sienpao. Un agente della circolazione cinese colpito da una scheggia di bombi al suo posto di servizio è rimasto fulminato e il suo cadavere joncolato dal porfido che per cadere nella strada.



LA MOSTRA GIOTTESCA DI FIRENZE

I PRIMITIVI E LA GRANDE ARTE DI GIOTTO

La Mostra Giottesca, oltre ad un successo di critica, ne ha uno di pubblico. Affollata nei mesi della Primavera, fu frequentatissima anche in quelli estivi: vero miracolo per Firenze, ove i forestieri non ce la fanno a vedere quanto normalmente c'è da ammirare. Da questo non si sorprende però chi, due anni or sono a Parigi, vide la folla entrare curiosa nelle sale del Petit Palais dedicate ai così detti primitivi: ma come fuor dal giro della Mostra della Pittura Italiana; un po' apparate; quasi che il Comitato volesse lasciarle alla libera scelta dei visitatori. Ma la folla vi entrava compatta, forse per curiosità; e rimaneva a poco a poco avvinta, se non possuava.

Cool a Firenze, da cinque mesi. Nel palazzo, di fama mondiale per ospitare la conigua Galleria degli Uffizi, l'indovinata sistemazione dei locali, esclusivamente architettonica, senza intenzioni decorative, offre alla opera — nella sua stessa schiettezza, che qui è quasi tradizionale — un ambiente che in certo modo corrisponde a quello per cui furono eseguiti. Ordo, fin dal vestibolo, scorrendo al di là di tre archi il salone, vasto e solenne come una navata di chiesa, il visitatore è subito preso da un senso di raccoglimento, di reclusione.

Per quanto il gusto dei primitivi sia già passato dagli studiosi e dai critici agli artisti ed agli amatori, non molti sono quelli che, entrati nella prima sala, non restino qualche po' disorientati.

Altro è osservare, in questa o quella chiesa, una Madonna dugentesca collocata in alto, su di un altare, entro una custodia o una cornice che la racchiude per gran parte; oppure guardare un Crocifisso bizantineggiante confinato al sommo della facciata interna; altro è pure trovar di questi primitivi in un museo, ove generalmente sono in scarso numero, e restano sempre un po' trascurati dal visitatore, attratto da pezzi di maggiore celebrità; altro è dunque aver, qui alla Mostra Giottesca, quasi a portata di mano, Madonna, Crocifissi, Santi diversi, che ti guardano, faccia a faccia, col loro sguardo penetrante; loro impenetrabili e discepoli.

Poi, a poco a poco, l'alto sentimento serafico, trascendentale, che si diffonde da quelle figurazioni, affascina il visitatore non distratto; lo afflitta, dove specialmente è meglio conservato o prudentemente ripulito, il cronotismo, ora a toni franchi, decisi, come in un mosaico o in uno smalto, ora invece degradante in preziose mezze tinte, delicatissime, come in un affresco un po' abiadito, e lo interessa e sorprende, tra la più rigida ortodossia iconografica e schematica, qualche fugace accento di vita.

A Cristo-Re, insensibile ed impassibile, le belle membra sirate nella Croce, gli occhi sbarrati in una sovrumana allucinazione, fu riscosso la Vergine più Regina che Madre, col Putto-Dio.

Tali Maria e Gesù nello schema solenne della *Accorse*; basiliano la quale, distratta più che assorta in alti pensieri come la descrive l'Evangelista, tiene sulle ginocchia, di fronte, contro il petto, il piccolo Dio benediciente; e i due nimbi compongono una perfetta figura geometrica a cerchi quasi tangenti. Tali Maria col Figlio, anche nello schema più intimo — o almeno passibile di sviluppi più intimi — della *Odegitria*, matrona sorseggiante, sul ginocchio sinistro il Putto ancora nell'atto di benedire; onde si rompe la rigida frontalità, ed il gruppo acquista, a poco a poco, più di varietà e di mobilità.

Ma ecco, nella stessa sala dei pittori lucchesi e pisani della fine del XII e della prima metà del XIII secolo, Bonaventura Berlinghieri, quasi costretto ad uscire dalle formule per dar qualcosa che rassomigli ad un ritratto — più che ad un'immagine — di San Francesco, forse da lui veduto nella nativa Pescia, o comunque descrittogli da chi, men di dieci anni dopo la morte di lui, ben se lo ricordava vivo e parlante. E di questa diretta testimonianza rimane un riflesso, 32 non nella bocca suggellata, almeno negli

occhi, che hanno non so quale malinconica vivacità.

E nella storia del Socratico, che fiancheggiava l'allungatissima figura del Santo, Bonaventura prende a prestito quanto più degli schemi iconografici che aveva sotto mano; ma quando ha da immaginare, forzatamente, nuovi schemi per raccontare la gesta umanissima del leonitaggio, o per narrare la commovente leggenda della predica agli uccelli, o per descrivere — con approssimazione natu-

ralistica — la tragica asperità della Vergine, degna cornice al mistero terrificante della Santa, allora il pittore, nel tentare nuove vie, riesce ingenuamente a qualcosa di meno convenzionale e di più schietto. Ed il visitatore meglio si avvede di ciò, ed che confronti questa uva berlinghieresca recante l'anno 1235, con la vicina tavola di un maestro pisano, operante forse appena un decennio più tardi, ma senza che gli giungesse la viva tradizione orale della immagine e della gesta di San Francesco: onde si limitò a derivare la sua dall'opera di Bonaventura, adugiandola col manierismi del mestiere.

Passando poi nelle sale contigue, il visitatore, già meglio ambientato, si avvede che la figurazione della Madonna col Figlio, sempre più esemplata sul tipo della *Odegitria*, va acquistando di umanità e di intimità; si accorge che la Madre, a poco a poco, si fa affettuosa verso il Bambino, fino ad accostare la testolina alla sua; mentre il Putto, lasciando il gesto di benedire, prima allunga quasi timidamente una manina verso di lei, poi arricchita una carezza, finché, con mossa squisitamente infantile, getta le braccia al collo della Madre, nei cui occhi, più che sulle labbra ancora serrate, sembra balenare un sorriso.

Ma nella figurazione del Crocifisso vede una trasformazione più profonda, radicale: non più il Dio appena Uomo, vivo ed impassibile, col corpo intatto e perfetto sul legno del martirio; ma l'Uomo-Dio, già morto, il capo reclinato dolorosamente sulla spalla destra, gli occhi serrati come in uno spasmo, la bocca piegata quasi a pianto, il corpo sfigurato del lungo abbandono sulla Croce; e tutto questo reso non possente tragicità. Ed il visitatore legge il nome di Giunta Pisano: un novatore, anzi un rivoluzionario.

Ma nona anche a San Francesco, che è stato il vero novatore ed il vero rivoluzionario; a lui, che si è teneramente commosso su Gesù bambino anche nel Presépio di Greccio; che ha pianto nel Crocifisso fino all'episodio di San Daniele; che ha pianto e si è commosso nella tragedia della Passione specialmente col diffondersi rapido della *Meditazione* redatte da San Bonaventura, secondo lo spirito suo ed il suo intendimento.

San Francesco, è ormai, anche qui, in questa Mostra Giottesca, il vero dominatore spirituale.

Intanto, chi guarda col sempre maggiore interesse e desta attenzione, è sorpreso dal più vivace cronotismo di queste tavole: intravedibile ad un occhio esercitato anche attraverso alle palme secolari; quasi avventante in quelle prudentemente ma integralmente ripulite.

Se non lo accorcia l'informazione di un esperto, il pubblico pensa subito a ridipinture totali, tanto gli sembra impossibile così perfetta conservazione di smalti e ineccepibile così gioiosa varietà di toni in un'epoca nella quale si immagina erroneamente che si preferissero tinte scure e smalti zombrati. Ma chi sa vedere, dopo un istante di dubbio, s'accorge dall'unità dello smalto originale, distingue qua e là quelli che sono veri e propri componenti di restauro, si persuade che così era veramente, constata qual fosse il gusto per colore in questi sapientissimi primitivi, e s'apparta la sorpresa, finisce col lodarne fin quanto almeno glielo permettono la comprensione e il sentimento.

Saggiato così, nelle prime sale, quello che è stato chiamato il gusto dei primitivi — e potrebbe dire la loro ispirazione nell'atto di creare l'opera d'arte —, tutto penetrato di così profonda teratocità, e di tanto alta trascendentalità, il visitatore entra nel salotto ove gli si presentano, lato a lato e fronte a fronte, le opere più significative dei massimi rappresentanti della pittura toscana tra due e trecento: Cimabue, Duccio, Giotto. È un confronto diretto, immediato, che non sarà più possibile

Crocifisso di Scuola lucchese (Museo di Lucca). — Sotto, Crocifisso di Giunta Pisano, che fu un novatore (Assisi, Santa Maria degli Angeli).





Qui sopra a sinistra: La testa della Vergine, di Giotto (Galleria degli Uffizi) e a destra, Particolare del Crocifisso di Giotto (Santa Maria Novella). - Qui sotto: Dormitio Verginis, di Giotto (particolare), nel Museo Imperiale Federigo di Berlino.





2. Francesco del Berlinghieri, particolare della testa (Pavia) - Sotto: Madonna di Cimabue, particolare (Galleria degli Uffizi)



Incoronazione della Vergine, di Giotto (Londra, coll. Rothschild) - Sotto: Madonna col Figlio e Angeli di Coppo di Marcopolo (Chiesa dei Servi, Orvieto).



ASSERTORE E DIFENSORE DELL'ITALIANITÀ

D'ANNUNZIO PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA D'ITALIA



Il Duce ha offerto Gabriele d'Annunzio alla Presidenza dell'Accademia d'Italia. Il Poeta ha risposto con il seguente messaggio: « Grande Compagno, Capo dei combattenti d'Italia, mio Capo. — Per commemorare la mia avventura epica e secondarla in tempi più sereni, Tu oggi mi designi alla Presidenza dell'Accademia d'Italia come per realizzare essendomi di cultura latina e di pure dottrine alla Patria latina. La nostra Accademia accoglie e raccoglie il fiore degli ingegni e degli studi onde d'ora la nostra Alma parens. Da questa incerta, appresi a comporre la mia dottrina umana. Per quegli studi conosciuti in molte origini prime e distinte, nelle estreme forme del futuro la nobiltà e l'uguaglianza del linguaggio ha lo spirito e l'anima. Per questo disprezzo le non vanto se non in una furia insigni, ove l'opera più fulgente emerge dal più duro lavoro. Labor omnia vincit. O Compagno, in Te sero sul mio patto fedele il più italiano dei cuori, il più inteso dei destini. Palmam refero. — Il Vittorioso. 21 settembre 1937. — GABRIELE D'ANNUNZIO. »

Dopo l'inventore prodigioso il poeta sovrano.

Sentire il legittimo orgoglio di queste elezioni — gloriosamente italiane non vuol dire cadere in un luogo comune di vanteria nazionalistica. Nessun'altra nazione potrebbe, oggi, nominare un poeta degno di misurare la propria grandezza con quella di Gabriele d'Annunzio. L'Accademia che si onora del nome di Lui può, dunque, rivendicare ancora una volta all'Italia un primato incontestabile. E questa rivendicazione, che è anche un atto di buona politica, intesa nel senso più lato e più umano, non a caso si compie nel giorno stesso in cui s'insanguina in Roma la mostra della civiltà augustea. Nell'opera di Gabriele d'Annunzio rivivono, infatti, per congenita eredità ancora alcune delle virtù profonde del genio di una stirpe, di un'arte, di una tradizione: Italia nuova ed antica.

Lasciamo che, nell'oscuolo silenzio della poesia, qualche detrattore si faccia innanzi, forse anche in buona fede, ad accusare l'unico poeta superlativo d'una pretesa mancanza di universalità. Da più di cinquant'anni si abbattono schiumando ai suoi piedi ondate di critica e di avversione, ed egli resta più vivo e più alto di prima. Dove sono, nel mondo della lirica contemporanea, quelli che potrebbero venire al paragone con lui? Gli ultimi grandi della sua generazione li ha emulati quando erano operosi e temuti; in tutti i paesi d'oltremare e d'oltremare ha esplorato con pronta intuizione nuove forme e tendenze dell'arte per darvi alla sua anima vigorosi impulsi di più nitide creazioni; e a tutte le sommità ha sempre mirato, ardente, per superarle.

le. Ora è solo nella sua sovranità, al cui riconoscimento non può fare ostacolo la malinconia di quei pochi scongiurati, o infastiditi dalla troppa letteratura d'Occidente, i quali cercherebbero opporgli da lontano quel timido Tagora, i cui fiori di sentimento mettono una nota di colore così tenue sul buio mistero dell'India.

Nato con l'ingegno naturalmente disposto alle visioni pittoriche e alle armonie musicali, Gabriele d'Annunzio ha acquistato quasi d'istinto anche la somma discernimento estetico del filologo: il quale sa che la storia delle parole sarebbe la storia stessa dell'umanità, perché quando di ogni parola si potessero conoscere interamente la formazione, la propagazione, il vario uso e i deformi adattamenti, il passato si rifarebbe presente alla nostra coscienza; onde la cura della purezza e proprietà e convenienza della lingua è ancora il miglior legame da cui siamo avvinati a quel passato che è tanta parte della nostra origine, della nostra vita e della nostra vocazione. Per questa sapienza rievocata ed espressiva non periranno le pagine mirabili del poeta; che mentre stendono la fiorida varietà dei loro rami nella luce della più libera modernità affondano le radici tenaci nel terreno secolare della letteratura nazionale. E quando anche, in ipotesi, si potesse concepire che andassero in parte rimosse e disperse, resterebbe egualmente eterna la memoria dell'ardore infaticabile con cui il poeta ha proseguito, onorato e celebrato nella sua opera l'insuperabile virtù della parola.

La perfezione da lui raggiunta in quest'arte si vede non soltanto nella prosa e nelle liriche maggiori, ove il sentimento si trasforma in immagine e in musicalità senza accennare mai una debolezza di tono che oscuri la limpidezza del pensiero, ma si avverte anche negli scritti minori, nelle lettere private, nelle improvvisazioni. Alle note di purissima soavità nei versi giovinetti per la sorella possono accostarsi benissimo le concitate esortazioni alla cittadinanza fiorentina per il buon fornaio Giuseppe Dotti; e le une e le altre si eguagliano, nella loro efficacia immediata, a certi strati di commovente pancia che si leggono nella laudi o a certe commemorazioni eroiche, introdotte e conclusive della grande guerra, che non cadranno facilmente dai nostri cuori. L'italianità dello scrittore non è un atteggiamento, ma un abito spirituale, che non si può deporre secondo le occasioni. Da Roma antica il piaghevole strumento della lingua indefettibile; da tutta la storia d'Italia, impregnata di romanticità, le memorie e gli spiriti di una grande letteratura che insegna a cercare la libertà attraverso una coerente disciplina di forme tradizionali; e che non disdegna l'eloquenza solenne quando debba perorare gli ardimenti, onorare le sventure magnanime, celebrare le vittorie e le glorie, annunziare i presagi di un più alto avvenire.

Solo una preoccupazione limitata e volgare può far credere che questa disadorna seduzione alle vocazioni costanti della terra e dell'anima nazionale possa essere in contrasto con certe esigenze di pretesa universalità. Per d'Annunzio, poeta di fama universale, questo disidio non ha ragione d'essere. Da giovane

vagheggiava un estetismo individualista, che dalle reminiscenze idealizzate degli uomini e dei fatti della Rinascenza portava direttamente ad ammirare la dottrina di Nietzsche e la poesia dello Swinburne. Ma egli era della buona razza tra il mare e il monte che più da vicino aveva conservato il linguaggio e il sobrio costume di Roma antica. La Patria, vivente nella costanza ideale della storia, doveva grado a grado innalzarsi nella sua mente come un'immagine destinata a sovrastare ogni altra passione. E con egli già la onorava devotamente nella tradizione dell'arte, così non esitò a riconoscerla e a predicarla, nell'ora delle prove e dei pericoli, madre ispiratrice e consolatrice, comunità augusta che dev'essere « tutto a tutti » e le offerte deliberatamente la vita nelle battaglie con intrepida fedeltà.

Poeta ancora combattente, egli obbedisce ora all'invito del Compagno e del Capo che lo designa alla presidenza dell'Accademia. Nessuno più degno di lui, come continuatore ed interprete di schietta italianità nelle lettere e nelle arti; nessuno meglio indicato di lui all'alto ufficio, come assertore e difensore della Patria in tutte le manifestazioni della cultura e della civiltà. La prima ostentazione dell'incarico, che altra volta egli aveva ricusato per intima riluttanza ad uscire dalla sua volontaria solitudine, vuol essere di ottimo auspicio, in quest'ora in cui l'Italia, accendente, vittoriosa, invincibile, deve sentirsi più che mai disciplinata, con tutte le sue forze spirituali e materiali, di fronte a tutte le eventualità della guerra e della pace.

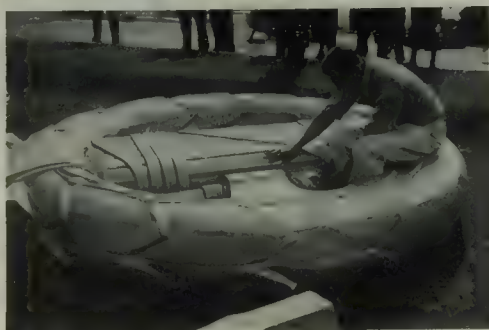
I PREPARATIVI PER LA VISITA DEL DUCE A MONACO



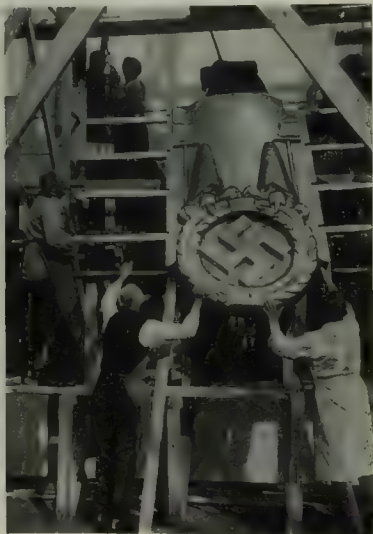
Ore di faticosa attesa si son vissute in tutta la Germania prima che il Duce toccasse il suolo tedesco. A Monaco e a Berlino decorazioni imponenti sono state approntate per accogliere degnamente il Capo del Fascismo e Fondatore dell'Impero. Sopra: il piazzale della stazione di Monaco nel quale sono state erette monumentali colonne. - Sotto, a sinistra: i preparativi nell'interno della stazione di Monaco e il Palazzo del Principe Carlo che ospiterà il Duce. - Sotto, a destra: Una delle stanze dell'antico palazzo che è stato tutto rinnovato per l'occasione.



LE SOLENNI ACCOGLIENZE CHE BERLINO HITLER



Si intensifichino, si accelerano, si concretano i preparativi della Capitale del Reich per ricevere
sfarzose le strade principali della città che si apriranno un aspetto assolutamente festoso
e un'alta torre che salverà con lo svastika delle bandiere Muscolini nella piazza Adolfo Hitler
simboli e splendidi ricolori. Osservate infine (in alto a sinistra) l'altare e Margherita



ANA PREPARA AL DUCE DEL FASCISMO ITALIANO



Mussolini. Squadre di operai sono al lavoro da due settimane per adornare, addebbare, trar-
e festoni e trofei di bandiere. Grossi trofei littori (in corona di quercia, e fontane luminose,
fiori di luci raggiungono stupendi effetti, e l'edificio verso a ruba le bandiere italiane, e di-
cose Mussolini, il 9 ottobre 1938 parlò ai lavoratori italiani che costruiscono la ferrovia.



IL «PROTOPREMIO» SI MOLTIPLICA FONDAZIONE DEL PREMIO «BAGUTTA TRIPOLI»



Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo e la signora Balbo nel gruppo dei baguttiani durante la fondazione del nuovo premio «Bagutta Tripoli» offerto dall'Opigte con gesto generoso e cordiale. Questo primo figlio legittimo del Protopremio avrà assegnato a un libro di viaggi, nella prossima primavera, il Tripoli.

Questo, che già si avvia alla fine, rimarrà nella storia di Bagutta come l'anno delle Eccellenze. Con ciò non si vuol dire che anche in passato siano mancati al cenacolo milanese uomini eccellenti, anzi eccellentissimi; ma insomma nessuno di essi, qualora se ne escluda Marinetti, godeva degli onori dei titoli, delle prerogative e della dignità spettanti ai grandi ufficiali dello Stato. Ugo Ojetti, la prima volta che mise piede nella vecchia trattoria e fece dono ai baguttiani di un suo ritratto sentimentale, era soltanto direttore di un grande quotidiano; e Giovanni Papini la sera in cui sedette alla stessa tavola, si trovò accanto la baronessa Avanzo, l'Accademia la teneva d'occhio ancora di lontano.

Dopo quella prima volta, se la memoria non ci inganna, Ojetti rimase assente da Bagutta per molto tempo. Vedemmo Ferrazzi e Marinetti, uno dopo l'altro, cadendo il decimo anniversario del Premio; il pittore, pallido, quasi irato nonostante la compostezza, rubicando e lasciò lo scrittore. E fummo attorno a Galeazzo Ciano durante un pranzo che raccolse Eccellenze a bizzeffe. Fra un colloquio con Ruffo Araz e una serata alla Scala il giovane Ministro, compiaciuto di trascorrere un'ora con gli artisti milanesi, aveva trascinato nella sua sala qualche lucente marinaia; di quelle che in Bagutta si vedono raramente, fuor che l'ultima notte dell'anno, allorché lo scultore Supino — grigio e epico per trecentosessantiquattro giorni — si adorna di una impeccabile cravatta bianca.

Ma perché Ojetti rimanesse ci vollero le feste a Milly Dandolo. Come avrebbe potuto uno scrittore così emblema non essere presente all'attribuzione di un Premio Galante? E ci volle, l'altro giorno, la felice concomitanza della sua presenza in città, mentre Orio Vergani e alcuni amici, rendevano gli onori di casa al Maresciallo Balbo e a sua moglie

«Bacchelli, assente, si contentò di figurare ignudo e ben pasciuto nell'affresco di Vellani Marchi, perché a noi tutti fosse concesso il conforto di vederlo varcare la soglia del nostro ritrovo».

Grigi i capelli, grigio l'abito, lo vedemmo avvicinarsi alla signora Balbo, raccogliere nella mano pure guantata di grigio la mano spoglia di lei (e faceva spicco), lentamente portarla alle labbra. Allorché Vergani gli annunciò la fondazione del Premio «Bagutta Tripoli» e lo invitò a far parte della giuria, egli dette il suo assenso con un sì più volte ripetuto (troppe, forse), condiscendente fino all'ironia come a dire che queste cose non si rifiutano. E quando, raccolta la maza e il cappello, si accinse a partire, tutti — per un attimo — rimanemmo a vederlo allontanarsi. Incessa patuit Academicus.

E intanto parte dei commensali già tornavano a riunirsi attorno ad Italo Balbo, che rimase lungamente, più a lungo di tutti, e in Bagutta ebbe l'aria di trovarsi bene.

Un'ora prima, quand'egli sedette fra noi, nessuno pensava che da quella riunione tutta intima e cara sarebbe nato un nuovo Premio; o meglio, che il Premio Bagutta stesse per diventare padre di un premio quarto volte più grande. Dal che si vede che a certi fatti non più propizie le condizioni generali che nemmeno la premeditazione.

Il nuovo premio nacque di parola in parola, senza sforzo. Se un po' di bravura ci fu, ma lieve, essa ebbe modo di manifestarsi subito dopo. Alla tavola di Bagutta non manca mai un pezzo di carta, e per fondare un premio letterario bastano poche parole e pochi fogli da mille. Questa volta, anzi, le parole scritte da Italo Balbo furono pochissime, se non che a tanta parsimonia di segni, caso raro, ha fatto riscontro la copiosa somma di ventimila lire. Il premio «Bagutta Tripoli» (e il titolo è stato scelto dal Maresciallo) verrà attribuito a Tripoli, in primavera, a un'opera scelta fra i libri di viaggio. Era giusto che il primo premio letterario della nostra Colonia mediterranea, per una volta tanto si rivolgesse a un tipo di letteratura che anche in Italia annovera eccellenti cultori, tuttavia lasciati un po' in disparte dai molti premi destinati ad opere narrative.

Fatta eccezione per Vergani (il quale, facendo parte di quasi tutte le giurie letterarie italiane, si è preclusa la conquista dei premi più ambiti; «primo giudice», come egli si è definito e come affettuosamente lo indica Rampert) e per Cocco Tomassini, il quale sembra accontentarsi del premio delle serenità di cui reca il segno in volto, fra i letterati che attorniano Balbo in Bagutta non abbiamo veduto scrittori di libri di viaggio. Comunque Vergani dichiarò seduto stante che i presenti erano scelti dalla gara. Ed anche questa parve giusta, in quanto tutti ci sentimmo, sia pure indegname, partecipi del nuovo premio che sorregge così florido, e sotto così lieti auspici, per volontà di un italiano che ci è presa tutta parte del nostro affetto e che in giornate non dimenticabili ci ha fatto sentire col profondo orgoglio di appartenere ad una stessa razza.

Italo Balbo era fra noi, alla tavola dove siamo soliti consumare il nostro pasto, e pareva che già conoscesse da tempo anche quelli di cui imparava il nome per la prima volta. Affioravano ricordi degli anni passati, volti di amici comuni, vicende che sono impronte nella mente di tutti e che un particolare

ignorato ora valeva a riacendere, e a ricondurre innanzi con l'evidenza dei fatti improvvisi.

Il Maresciallo discorreva di tutto: del volo transoceanico e della sua passione per il ciclismo, di Lindbergh e dell'Albergo di Gadames, del povero Viani e di Paolo Monelli che è un falso bevitore. (Ben detto, Maresciallo. Falso bevitore e falso mangiatore, a noi capiamo anche perché si dileta di sembrare un ghiottone).

E noi, ascoltandolo e approvandolo, osservavamo il suo volto giovane e franco, la barba corta e vigorosa, gli occhi vivaci, il cui balenio si accorda così bene con l'esse sibilata delle sue parole, tutta la persona ferma e massiccia e tuttavia come pronta allo scatto. Ci piaceva vederlo accendere sigari toscani e alzare il bicchierino della grappa, né potemmo dimenticare quel suo ridere che subito si accende e subito si spegne. I Baguttiani sono tenenti di complemento o capitani, qualcuno dai men giovani ha raggiunto il grado di maggiore; ma quando Balbo fa la faccia scura c'è da scommettere che nessuno vorrebbe trovarsi cinque minuti sull'attenti davanti a lui.

Questo pensiero ci colse per un momento solo, e il Maresciallo — che del resto vestiva l'abito civile — immediatamente lo disperse con una franca risata. I discorsi di dopo il cordiale invito ch'egli rivolse a tutti i presenti di recarsi a visitare la colonia, non permisero che quel pensiero e quell'immagine ritornassero a occupare la nostra mente.

Prontezza di Vergani. Quando Balbo ricordò di avere ricevuto dai giornali americani, durante la Crociera del Decennale, l'invito a scrivere diciotto articoli con l'offerta di tre dollari a parola. Orio esclamò:

— Io ne avrei scritto duecento.

RAUL RADICE

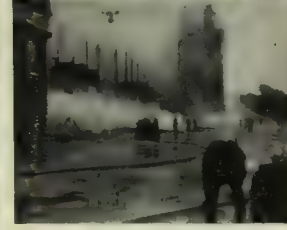
UOMINI COSE E AVVENIMENTI



S. E. Sureski sul « Rex » nel viaggio di ritorno in America. - Sotto il duca e la duchessa di Windsor assieme alla coppia Bodanz al castello di Boracodjodka, in Ungheria



Qui sotto: John Roosevelt, il più giovane figlio del Presidente degli Stati Uniti, assieme alla sua fidanzata, la signorina Anna Lindsay Clark, orfana di un banchiere di Boston.



Dall'alto al basso: Generali dell'Aeronautica che visitano a Milano la Mostra della Radio. - S. E. De Mareschki si interessa di un nuovo apparecchio alla Mostra stessa. - Una scena di « Caterina dei Medici » di Rino Altan rappresentata al Teatro Nazionale di Budapest. - Il Congresso pan-arabico a Bloudane (Siria) contro il progetto britannico di smembramento della Palestina. - Auguri di popolo ai Reali di Bulgaria durante i festeggiamenti per il primo anniversario della nascita del Principe Ereditario.

Dall'alto al basso: L'on. Cianetti arriva in volo a Berlino precedendo otto doppiopiloti. - Vittorio Mussolini si imbarca a Napoli sul « Rex » diretto a Hollywood. - Il ministro Alfieri alla più annuale del Doppiopilota del Ministero della Cultura Popolare al Lido di Roma. - Le « Rotonde » al Prater di Vienna è stata completamente distrutta da un incendio. Osservate in questa fotografie i pompieri durante l'opera di spegnimento, e quel che resta dell'edificio mentre le macerie fumanti crollano sopra.

UOMINI DONNE E FANTASMI

PRIMI FILMI AUTUNNALI

Ritorno in città. Ho ancora negli occhi la visione del Lido deserto, spazzato dal vento e dalla pioggia diretta. Incominciavano a cadere le prime foglie; nell'aria già si presentava l'autunno; il mare era scovellato da ondate grosse e giallastre che si frangevano sulla spiaggia con un rumor sordo e continuo.

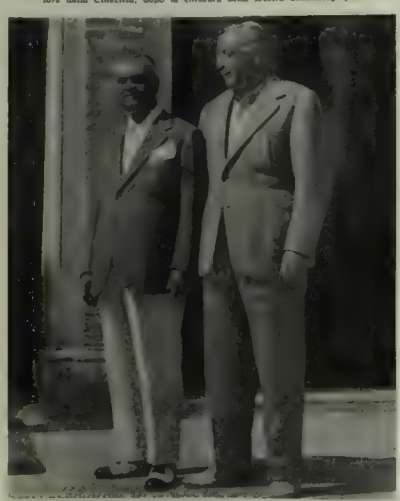
Che cosa rimaneva delle molte eleganze estive, di quella cara, pettegola, apparentemente mondana che fino a ieri regnava in quei luoghi? Sulla terrazza dell'albergo che vide balli fastosi e allegre ribotte notturne e dove passarono i più bei seni e le più belle gambe d'Europa, non restavano che poche seggiole di ferro che, da lontano, parevano scheletri di strani animali. Il palazzo del Cinema, chiuso e buio, sembrava un fortino abbandonato in mezzo a un deserto di sabbia; e i cartelloni che annunciavano le « prime » più spettacole s'andavano sfregando alla pioggia e al sole, mostrando chiaramente tra sberleffi, buchi e ferite d'ogni genere, gli insulti del tempo e delle intemperie: March, il bel March, aveva perduto il naso, la Taylor un occhio, la cara Desna Dubin il suo indimenticabile sorriso di bambina felice. De Bica addirittura morì della faccia e la Nörä i capelli. Un disastro.

Negli ultimi giorni della Mostra ci si poteva anche illudere che tutto stesse per ricominciare. Erano arrivati i grandi uomini, gli astri veri, a dare il cambio a quelli falsi o di poca importanza. Ciannini, il presidente degli Artisti Associati, il popolare banchiere di Hollywood, teneva circolo al bar, raccontando, arguto e baciato, la vita di Jagg, la sua avventura di viaggio e di affari delle vigne che ha piantato nei suoi poderi di California e che danno un vino forte ed aromatico; uomo saggio all'antica, con i piedi ben piantati per terra e le spalle rivolte al mare come se il mare, dopo tante vicissitudini, gli desse un po' fastidio; vestito di tutto punto tra gente quasi nuda, con il cappello grigio rovesciato sulle gambe aperte, che si poteva leggere il nome del negozio e della strada di Los Angeles dove l'aveva comprato, Reisman alto massiccio ed elegante, esprimeva, con un largo sorriso, di non aver mai trovato in tanti anni che gira al mondo, un'eccezione come quella di Venezia; ed era felice di aver interrotto il suo viaggio, cedendo alle insistenze dell'onorevole Ronconi, per venire in Italia. In disparte il solitario Dovvieri, il regista di *Un carnet de bal*, faccia piccola, naso minuto, labbra sottili e occhietti vispi, non dava confidenza a nessuno e ascoltava gli elogi che gli facevano come se si trattasse di un altro. Rumoroso e bento, giovane e colto, Klapura con Maria Eggert un po' stordita, lo si vedeva in ogni luogo: a Venezia mentre cantava fresche canzoni ai veneziani che lo hanno ormai familiarizzato; al Lido in conversazione con registi, giornalisti e attori; nelle feste notturne e nei ricevimenti diurni; infaticabile, sano, poliglotta. Un po' ginepro, a dire il vero, ma simpaticissimo.

Donne belle ed eleganti sfarfallavano di gruppo in gruppo, di tavola in tavola, qua fumando una sigaretta, là sgranocchiando una pastina fritta o bevendo un « martin ». I fotografi professionisti e dilettanti puntavano le loro macchine con la precisione e la velocità onde i ritratti a volo puntano i loro fuochi; i raccoglitori di autografi, penne e carta in mano, facevano quelle che in gergo militare si chiamano « marce di avvicinamento », cogliendo sempre, con occhio destro e abile manovra, il momento proprio per chiedere una firma. E ricordò per un pezzo il rumore di due timide fanciulle, i loro sguardi lucidi e l'umiliata pelle, l'invettiva alla Regert e a Klepura; e le parole che disero nel congedarsi: « auguri per la sua bella voce; anche a lei signora »; e il passo col quale si allontanarono: quasi di danza.



Ma soppiantato recentemente a Venezia. Marlene Dietrich. Ecco la diva sorpresa del follettino del nostro fotografo in un'interessante espressione perentoria e contruttiva. Il suo « glamour » è, in verità, minore che sullo schermo. Sotto: il signor Phil Rotemund, presidente della « Radio Pictura », a Venezia con Ton. Zaccaroni, direttore della Cineteca, dopo la chiusura della Mostra Cinematografica.



Poi quando anche odorate feste finirono e dalle terrazze si passò a ballare nel bar o alla « Pergola » e le donne incominciarono a scendere nell'atrio dell'albergo con le pellicce pesanti e il mare diventò cupo e nel cielo pesò un primo brivido di freddo, apparve, come fu dato, Marlene Dietrich. E fu come se fosse apparso un semidio. Le ombre si sollevarono al suo passaggio, sfiorate il sole più vivo e nitido che mai, si placò il mare e la terra parve rianimarsi. Marlene aveva un abito bianco e tutte le donne si rivestirono di bianco; Marlene mise i pantaloni di flanella e tutte le donne ritirarono fuori dalle valigie i pantaloni di flanella, da molti giorni ormai abbandonati.

Indifferente e distratta, la notte Marlene bevve « alcohol » fortissimo e fumava sigarette una dietro l'altra, tratto tratto volgendosi a Sternberg per fargli una carezza o una mossa che il caro Sternberg, tenebroso e rotondo, concludeva gli occhi come un gatto che fa le fusa e gli tremavano i baffoni; il giorno accarezzava per Venezia, a piedi e in gondola, ebbra di sole e di Lido. L'arrivo di lei rappresentò la « scena madre » di questo Festival, la grande scena finale. Lei all'aperto si rianimò come per incanto; i camerieri ripresero a sorridere, i motoristi trasero dal loro strumento nuove melodie, i portieri affannarono intorno ai telefoni, i ragazzi dell'ascensore pigliarono i bottoni del piano con quella luce negli occhi che hanno gli aironi al comando di tagliare le corde, le signorine dal telegrafo battono i tasti con mani silage e, come se in luogo delle solite parole di saluto, d'augurio, di gioia o di disprezzo, trasmettessero versi d'amore o canzoni a ballo.

Ma anche codeste luci si spense. Marlene partì poco aver dato un ultimo addio ai piccoli di San Marco, alle gondole della Laguna e agli amici di Lido. Il mare tornò ad adirarsi e il cielo ad abbuiarsi; piansero i violini, estenuarono le trombe e la pioggia ricominciò a crepitare sulle ville e gli orti abbandonati.

Le notti divennero lunghe, odesi i matini, interminabili i pomeriggi. Al-

lora decidemmo di far le valigie: rioridnamo in fretta la nostra borsa, raccogliamo i piccoli ricordi di questo soggiorno agitato e peritimo.

Ed ecco appena giunti in città ci toccò di rivedere un film che già avevamo visto alla Mostra veneziana: *Il sigillo segreto* (di affari) con Robert Taylor e Barbara Stanwyck. È una storia un po' inverosimile (un ufficiale incaricato di dar la caccia a una banda di ladri viene arrestato insieme ad una e non riesce a provare la sua identità; corre perciò il rischio di finire sulla sedia elettrica finché l'amore e la pertinacia di una donna lo salvano); una storia tipicamente americana, di trenta o quaranta anni o sono lì che ha offerto il destro al regista per una ricostruzione assai minuziosa e riuscita di quegli ambienti e di quelle mode che hanno il loro quarto d'ora di fortuna retrospettiva, durante la quale Barbara Stanwyck e Robert Taylor non fanno che abbracciarsi e baciarsi. E anche quando si tratta di scene di guerra, non si può certo dire che siano di un piacere vedersi. La consiglio per ciò a chi vuole fare un'idea di come si beccino sullo schermo due innamorati sul serio (Barbara in questi giorni è fugata da Hollywood per raggiungere Robert a Londra: fughe virgine), due prossimi sposi. Ma vi raccomando di tener d'occhio non tanto codesti protagonisti quanto Victor MacLaglen, nei panni di un fauto e terribile brigante, MacLaglen è qui un attore superbo, sia nelle parti comiche che nelle drammatiche. E la sua scena del carcere è davvero un pezzo di prim'ordine. Da mettere senz'altro in un'antologia di interpretazioni realistiche, di grandi interpretazioni drammatiche. Che saranno magari facili, e un tantino convenzionali ma che raggiungeranno sempre il loro effetto.

I fratelli Castiglioni e i due mietristro hanno inaugurato la stagione autunnale. Il primo è una buona commedia di Alberto Colantoni che vedemmo a Milano qualche anno fa nell'interpretazione della Compagnia Pavlova. Ma nel film è rimasto ben poco della commedia il cui ricordo è ancora vivo nella nostra memoria. Dalla trama di Colantoni il D'Erre ha cavato quel tanto che gli occorreva per raggiungere certi effetti tra il comico e il macabro, caricando le tinte con sfacciataggine e molta compiacenza. Ne è venuto fuori un film resistente dal principio alla fine anche per virtù della bravura descrittiva e della suggestiva fotografia. Un film tanto irreali e fantastico quanto la commedia del Colantoni era reale e concreta. L'interpretazione di Pigiotti, Cesari, Mazzari, Migliari, Valeria ecc., è spesso un po' forzata e calata ma nel complesso assai interessante. Però un po' più di misura non avrebbe guastato.

I due mietristro è una commedia assai divertente, piena di trovate e di spunti comici che fin rimpiangono a certo teatro francese della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento, che fece tanto ridere i nostri babbi e ora non fa più ridere nessuno ma che conserva il sapore di un tempo straordinariamente gradevole. I due mietristro sono i due mietristro qui Nino, Viario, Milda (o cari ricordi del caffè-concerto di trent'anni fa) e la Denis fan da coro. Palermi se l'è cavata brillantemente, tanto ridere i nostri babbi e ora non fa tanto a pensarci su, affidandosi alla buona sorte e alle misericordie mani di Dio. Il resto termina da se e cammina abbastanza spedito.

Con è incominciata la stagione autunnale. Diciamo la verità: poteva incominciare meglio. Ma non è non è così maliziosi e speriamo che il buon venga dopo, secondo i precetti del proverbio latino.

ADOLFO FRANCHI



Qualche ritratto di due recenti film italiani che hanno un lieto successo sullo schermo. Sopra a sinistra l'attore brillante Enrico Viarengo che nei « Fratelli Castiglioni » fa la parte di un comico Azzecceggarbugli, e a destra una maschia rappresentata di Camilla Piccini. - Sotto: Maria Denis, di cui proprio ricorda quello di Imi Rivanda (vorranno un giorno anche lei gli americani di Hollywood? Speriamo bene), e Nino Besozzi nel film « I due mitantropi » di Amleto Palermi.



VISIONI DELLA FESTA VENDEMMIALE NELL'URBE



L'ottavo Festa dell'uva, che si è svolta con un pittoresco corteo di carri allegorici in Piazza di Siena a Roma domenica scorsa è stato reso più interessante dalla presenza del Ministro Rissotto (sopra a destra) che ha consegnato ai vincitori della gara dei carri i pugliesi detti e le coppe fra i sorrisi delle belle vendemmiatrici.



me chi, straniero fra gente d'altra lingua, si mette a interloquire d'improvviso con parole atizzate a vanvera, credendo di diacore in intelligibilità.

Passiamo ai nostri compositori: Ludovico Rocca e Mario Labroca e Mario Castelnovo-Tedesco contano quarantadue anni: largamente conosciuto e apprezzato il primo, con un patrimonio copioso, presenta, per designazione del Sindacato Nazionale Fucina dei Musicisti, una lirica per baritono e quartetto d'archi, intitolata *Braba*, occhi di rena. Descrittiva nella prima parte, la lirica prende un delicato andamento cantabile nella seconda parte; e si parlano le migliori doti di finezza del Rocca.

Rapisce, calme, carezzevoli le *Tre liriche* per mezzo soprano e pianoforte di Mario Labroca: morbide melodie vocali ben modellate sulle parole. Un po' di armonia, forse, nello stampo; disegno di sfondo del pianoforte, ricamo melodico della voce. Più convincente la terza lirica *Leer d'un volo*, per la sua spianata cantabilità. Tutte tre giungono a puntino per dimostrare una volta di più che il linguaggio musicale è perfetto quando parla con gli elementi suoi fondamentali, all'interno di ogni accostamento al comune linguaggio verbale. Bene interpretate, le tre liriche del Labroca, dalla a sonora Elise Piccini, che un soprano, riprova, varono ad abbondanza che quando si ha una bella voce e bene impostata, e questa voce la Fucina l'ha, al riscontro, farsi stimare anche riconfermando dai limiti assegnati al proprio compito.

Il Castelnovo-Tedesco ha composto un Concerto in tre « tempi » per arpa e quartetto d'archi e tre clarinetti. Non vorremmo vedere questo compositore di pagine strumentali e vocali ben nutrite succedute a poco a poco sulla cima di un troppo facile ed esile cantarello. Non è dalla Rota soltanto di questo Concerto che certi ritmi e certi accenti ci fanno rimpiangere il Castelnovo dei primi anni.

Rango Massarani, Antonio Veretti e Virgilio Moriari, trentasette anni il primo, trentatré il secondo e trentacinque il terzo, si tengono, al facile, piacevole cantare, ma sorvegliando attentamente. La Sorena per violoncello e pianoforte del Massarani serba d'insulto quel titolo che basta per allietare chi accento, e non cade nel puerile, che è utilità cosa. Ingentile, innocenza musicale, ma mette a mano esercitata, nel Massarani.

Le due liriche per una voce e undici strumenti del Veretti, sul testo delle Bucoliche di Virgilio, *Morte e Deificazione di Dafni*, « si svolgono nei modi del recitativo e dell'aria tipicamente italiani; la parte strumentale ha passaggi nettamente armonici d'accompagnamento e brani ove la voce non è che una parte reale nell'insieme contrappuntato », avverte il programma ufficiale, e ce n'è più che a sufficienza per rapire quale sia la preoccupazione del compositore, che pure, stando al programma ufficiale, dichiara non averne nessuna. Questa preoccupazione contrasta altrettanto nettamente con la nostra osservazione di qualche riga sopra, a proposito del linguaggio musicale, accennando alle liriche del Labroca. A corroborare il critico delle quali osservazioni, aggiungeremo che il pubblico si è espresso esplicitamente in senso favorevole al modo adottato dal Labroca, e meno a quello del Veretti.

Il Concerto per due violini, viola e violoncello con accompagnamento di orchestra, di Quarta e là affiora in propensione allo Schubert e, più segnatamente, al Brahms (il Concerto della III Sinfonia); ma nell'insieme questa sobrietà ed elevazione di fraseggio e questa efficacia di elaborazione.

Giungiamo a Luigi Dellapiccola di trentatré anni, a Riccardo Castagnone di trentuno e a Gino Gorini, Giovanni Salvucci, di trenta anni, autore della Sorena per nove strumenti, eseguita la sera dell'otto settembre, si è spento pochi giorni fa a Roma, sua città natale. Pestrangina nelle linee contrappuntistiche e di sobrio disegno melodico, e con tanti anni di maturi e sì, per progredire, si sarebbe certamente messo in vista.

Il Dellapiccola ha terminato le sue *Tre Laudi*, per voce acuta e orchestra da camera,



nel marzo scorso: fresche, franche di dati, dunque. Il Dellapiccola gode nella cerchia dei compositori suoi coetanei una posizione privilegiata: è stimato il più sicuro degli « sperimentali », colui « chi darà i maggiori dispiaceri agli amatori del binari segnati e delle conseguenze prevedibili ». Vedremo: Intanto le *Laudi* sono state caldamente applaudite. Orientate esteticamente al punto opposto, del monologo di lirica e delle canzoni del Labroca, il fatto di essere state fragorosamente applaudite torrebbe a dire che ce n'è per tutti i gusti e incuto chi si prefigge di volere tenace tutto il solo per sé, in casa sua.

Applaudite con fervore furono anche le tre liriche di autore ignoto, per soprano e archi, di Riccardo Castagnone: scorrevoli, blande, designate per l'esecuzione dal Sindacato Nazionale Fucina dei Musicisti, come la Sorena del Massarani e la lirica del Rocca, già ricordate.

Conosciamo da qualche anno il Gorini, apprezziamo il pianista e compositore, vincitore di concorsi sindacali e di concorsi indetti da istituzioni concertistiche private e ritroviamo nelle due invenzioni per pianoforte e piccola orchestra i pregi capitali del suo linguaggio e del suo sapere. La strada dell'arte s'apre larga e piena davanti a lui.

Ci resta da parlare dei due concerti sinfonici riservati ai compositori di fama assodata, anziani dell'età — eccezione il Markevitch e il François giovanissimi — e del Concerto corale. Ma il discorso sarà breve: che cosa potremmo infatti dire che non sia riassunto dei compositori del Cinque, Sei e Settecento veneti? di Bassani, di D'Anna, di Pavesi, di Baldoni, Donato, di Monteverdi, di Vivaldi e dei due Gabrieli? Chiusure, appena infarinato di nozioni musicali, ma che questi sono i nomi di valigini compositori, chi di musica puramente corale, chi d'istrumentale e chi di corale e strumentale insieme.

E che cosa potremmo dire di non riassunto da tutti sul conto dei viventi e operanti compositori l'ideologo Pizzetti, Francesco Maffioli, Carlo Jachin, Vittorio Rieti, Igor Stravinski, Bela Bartok, Sergio Prokofiev, Dario Milhaud? Aggiungeremo soltanto che il *De profundis* per voci sole del Pizzetti e il *De profundis* per

una voce, viola e pianoforte del Malipiero, le variazioni per orchestra del Jacchini, il Concerto per pianoforte e orchestra del Rieti, il Balletto in forma di suite orchestrale dello Stravinski, la Musica per archi, celeste e batteria del Bartok, la Suite sinfonica Il lago dei cisgiati del Prokofiev, la Suite provenzale del Milhaud ebbero tutti applausi da far rimbombare la sala. Igor Markevitch, russo, ha suonato, a soli ventinove anni, lo scoglio insieme delle discussioni e va consolidando la sua rinomanza: la Suite ricavata dal balletto Il sole d'oro contribuisce egregiamente al consolidamento. Jean Françaix, della stessa età, francese, conferma, col Concerto per pianoforte e orchestra i titoli pronostici dei suoi recenti esordi. Giandomenico Gavazzeni, di ventott'anni, il più giovane dei compositori italiani ammessi in questo Festival, cerca di schierarsi a fianco dei più agguerriti: lombardo, parafrasa, con l'orchestra, alcuni « canti di opera lombardi ».

Ottimi esecutori dei sei concerti i pianisti Jean Françaix, Gino Gorini, Mieczysław Horoszkowski, Marcelle Meyer, Ornella Smettona, Pelli, Pietro Scarpini; la violonista Giocasta De Vito; il violoncellista Massimo Amphiteatroff; l'arpista Clelia Gatti Aldovrandi; i cantanti Alberto Arzuffi, Elise Piccini, Giovanni Inghileri e Giovanna Virelli; il Trio Castelli-Bonucci-Poltronieri, il Quartetto Poltronieri, il Gruppo strumentale veneziano (per la suite di Schönberg) il Gruppo strumentale veneziano diretto da Nino Sanzogni, il Coro triestino, diretto da Antonio Illersberg, e l'Orchestra veneziana diretta da Fernando Previtali e da Mario Rossi.

Un panorama abbastanza ampio della musica contemporanea internazionale in questo quinto Festival veneziano. Ma non è tutto.

Si tratta di sapere, ora, con qualche approssimazione, che concetto riassuntivo farsi di questa musica.

I malumori del pubblico si sono sfogati sulla musica da camera, ripietano.

A torto?

Se dobbiamo dire anche noi la nostra con tutta franchezza, pensiamo che codesta musica, dei compositori anziani giovani e giovanissimi contemporanei, difetti di corralità, intelligenza, molta « sentimento... » Agguerriti non m'induca in tentazione, appena rimbalzo in sintonia di tenerezza sentimentale, più un frago di penna sul foglio scritto e la pagina è subito tipulata, confessa un compositore d'oggi, non rammento chi. E sa bene. Ma a forza d'ingenuità il linguaggio per capirci in musica si va facendo sempre più difficile o oscuro, mentre chi con un po' di cordialità... si erano dette tante belle cose chiare, persuasive. Voi, non sembriamo più barbogio di quel che un effetto non siamo.

Un'altra manchevolezza ci sia permessa indicare: troppi e fogli spesso si lessano al pubblico, i compositori contemporanei, frammentati sui temi dati, compiaciuti diligenti.

« Possiamo sentire finalmente un pezzo di largo respiro, in un concerto, senza agguerriti di tant'arte, pezzi di tant'arte compositori, come ora tutti ».

Un'altra chiosazione (e poi rimpianto) per non farci prendere sui corbelli ci nostri appunti di gustafest, chiediamo: ma non debba smettere un po' presto la musica della musica da camera, e a esperienze di alcuni sensibili compositori?

L'ideologo Pizzetti e Francesco Maffioli, compositori di fortissimo ingegno, al termine della loro giovinezza musicale avventurosa, si cantano reciprocamente in questo Festival il loro inno delle « voci cadute », ma il *De profundis* che il pubblico ha applaudito del *De profundis* del Pizzetti ha voluto o ottenuto il bis. Commovente « abbraccio aereo ». E si tratta, inizialmente, di due fortissimi ingegni che lasciano tracce luminose. Che cosa toccherà ai più deboli? e sono tanti, e sono quasi tutti.

Ma l'ordinatore principale del Quinto Festival internazionale veneziano di musica, Affonso Castelli, ride il mio puerile rito: perché tanto arramento, per d'una morte, degli applausi fioccano a tosa, e tutti parlano di voli e di me, e siamo di qua e di là dalle Alpi almanche quattri?

CARLO GATTI



Igor Markevitch, il giovanissimo compositore russo, fra i piccoli di piazza San Marco. - In alto: il gruppo strumentale Fucina che fu ammirato e applaudito nel terzo concerto del Festival.

COSPICUE NOZZE A ROMA E A MILANO



Il giorno 15 scorso nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale si sono celebrate le nozze della Principessa Caterina di Russia, pronipote della Sovrana d'Italia, col Nobile Eugenio dei Marchesi Forze, segretario della Legazione d'Italia al Cairo. Qui sopra: il Principe Umberto e la Principessa di Russia Giovanna, madre della Sposa; qui sotto e a destra: gli Sposi all'uscita dalla chiesa



Il giorno 20 scorso a Milano, nella chiesa di San Paolo in Piazza Sant'Eustachio si è svolto il rito nuziale fra l'avv. Luigi Sturzo, figlio del ministro Segretario del Partito e la signorina Carla Viole. Ecco, qui sopra, la coppia degli Sposi, con S. E. Sturzo, il Prevete della Provincia e il Federato di Milano. - Qui sotto il momento della benedizione nuziale. - A sinistra: Gli Sposi all'uscita dalla chiesa



A V V E N I M E N T I



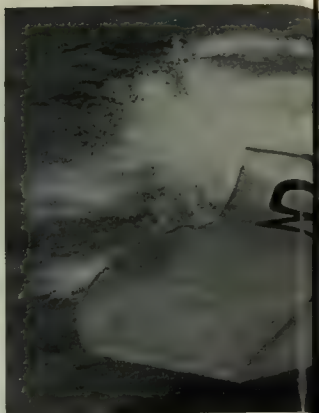
All'ippodromo di San Siro, a Milano, i «tastanti», partito Donatello II, hanno trovato un po' di conforto nella vittoria di un altro pensionario di Dornella. El Greco ha battuto Gato (un'insolitudine) e ha vinto il «Gran Premio del Fg. nio» (L. 100.000, m. 2000). Ecco qui sopra El Greco (Cassibini) precedere Gato sul pelo. - Sotto, a destra: il vincitore prima della corsa.



Il Campionato di calcio, Lazio-Genova (2-1). Biacchetta di Baciampupo per sfiorare la rete genovese da un tiro di Buani. - Sotto: Fiorentina-Bologna (2-1). La sorpresa della seconda giornata per questo agli sborzi di una lunga competizione quale è il campionato tutte le sorprese non sorprendano nessuno. Qui vediamo Cereoli mentre toglie a Vani un pallone da rete.



La Milano-Monaco per ciclisti dilettanti si è conclusa con un completo trionfo degli italiani sugli altri concorrenti austriaci e germanici. Riccardo Menapace, Guerrino Tommasoni, Cressi e Monobio hanno occupato i primi quattro posti in classifica generale. Le tre tappe sono state rispettivamente da Ruckebell (Germania), Menapace e Tommasoni. Siamo qui sotto il vincitore Riccardo Menapace, di Bolzano.

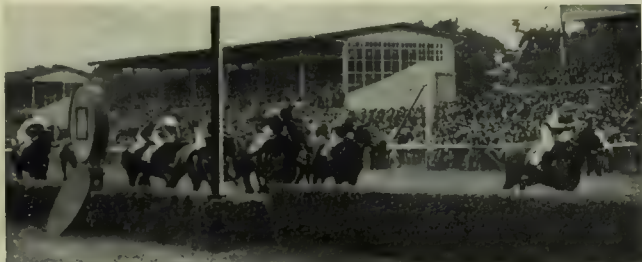


Le giornate motonautiche di Venezia hanno portato alla vittoria Francesco Lapierre nella gara per Gran Premio. Nella meravigliosa cornice della laguna anche se nella prima giornata il sole non ha fridato le acque, le gare hanno trovato motivi di eccezionale bellezza. Siamo qui dall'alto.

S P O R T I V I



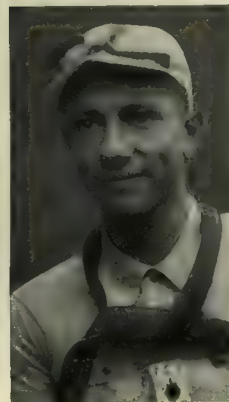
Il francese Jean Dupuy vincitore nella corsa per fuoribordo classe X, 1000 cmc. - Una pettorina del campo di gara mentre le imbarcazioni sono in linea. - Una striscia di Romani secondo arrivato tra i fuoribordo classe X, 1000 cmc. L'opere pilota un Quercini-B.P.M., Romani un Lottorio.



Alla presenza di trentatré persone si è corso all'ippodromo di Nappesparta a Berlino il Gran Premio della Capitale del Reich, considerato come il maggiore avvenimento della stagione. In un lotto di dodici cavalli figurava anche Amerina che pur fornendo una bellissima corsa si è piazzata al terzo posto preceduta da Sturmvogel e dalla vittoriosa Corrida. - Qui sopra: I cavalli sul traguardo.



Il IV Decathlon Reale ha riunito a Torino i più forti giovani italiani e ha chiamato molti appassionati allo Stadio Mussolini. Ecco qui sopra il milanese Sergio Caviglietti vincitore del Decathlon. - Sotto: Il dilettante italiano Guerrino Tommasini che ha vinto la terza tappa della Milano-Monaco, dopo una fuga di 110 km., arrivando al traguardo con Collier, Cerasi e Menapace e distaccando gli altri di 12 minuti.



Il Campionato di calcio, Ambrosiana-Livorno (2-1). Il portiere fiorentino al lavoro. - Sotto: Atlante-Juventus (0-1). C'è chi sostiene che i calciatori siano soltanto dei professionisti; giuridicamente non lo sono. - Qui sopra: I calciatori al lavoro. - Quando al 41' della ripresa Bergamaschi ha segnato il punto per la Juventus, e distesi se nel giocatore di calcio non c'è passione sportiva.



PICCOLE FANTASIE E GRANDI REALTÀ PARLIAMO UN POCO DEL CUORE

AMORE: PROBLEMA RISOLTO. - I commedianti e i cinematografisti (intendo con questa parola specialmente i produttori) si ostinano a ritenere che il pubblico d'altro non voglia sentire parlare, se non d'amore. Errori. Nessuno ne vuol sapere. Il problema dell'amore è risolto, per noi, dal momento che i Capuleti e i Montecchi sono tutti morti e non ci sono più Giuliette e Romeo, che possono dire di non essersi baciati a loro piacere sotto la luna e sotto il sole. È risolto, perché non è più una cosa proibita e nemmeno pericolosa. Ora, è una legge fondamentale dell'arte, di essere in quanto nostalgia di mondi perduti, di sogni delusi. Soltanto un vecchio può cantare la primavera, soltanto un maso può cantare la salute, soltanto un disgraziato in amore può scrivere «Le confessioni di un figlio del secolo»; soltanto un uomo tradito può sentirsi commosso quando il primatario mormora sulle labbra della primatrice: «Tutta mia!».

L'amore ritornò di moda quando la resaca al di sotto dei quarantenni non saranno più lasciate libere di uscire sola la sera: quando le madri impararono di nuovo a leggere i precetti sulle fronti dei figli adolescenti, quando i mariti chiusero in chiave le signore, quando per rubare un bacio a lui dovrà dare la sciala a un gratulatore. C'è tempo.

DOLORE: PROBLEMA CHE NON SI RISOLVE. - Il dolore invece non si risolve mai. Ecco il vero motore del mondo. C'è stata una erronea infatuazione, da Dante in poi, circa le forze animatrici dell'amore. Il vero cuore della storia è il dolore. L'uomo è diventato civile soltanto perché ha cercato, fin dai primi tempi, di difendersi dal dolore.

«Non voglio soffrire» disse l'uomo. E si è dato da fare per riuscirci. Finora però non ha trovato la formula buona. Quando l'avrà trovata, disponiamoci al cataclisma definitivo. Ma intanto ha scoperto il fuoco contro il freddo e le fiere nemiche; ha scoperto la pietra contro la eccessiva fatica della caccia; ha scoperto il ferro (fu un inglese) contro le scomodità della vita; ha scoperto la radio contro la lontananza; ha scoperto l'aspirina contro la febbre; solo di vicino contro tante cose; insomma ha fatto quel che ha potuto per non soffrire. Ma non è riuscito che a liberarsi di alcune secature. Il dolore resta dominatore assoluto dello spirito umano, non scalito, non diminuito, non moderato, ma sempre più amaro e intollerabile per l'uomo che fatica e sazia, fatica e piange.

Ci voleva un uomo che avesse sofferto tutto ciò che si può soffrire a questo mondo, per avere, in questo campo, un'idea risolutiva. Molti uomini soffrono, anzi passarono alla storia per le loro grandi sofferenze. Ma il loro dolore non era assoluto. C'era sempre, dietro il loro sangue, la loro la-crima, il loro martirio, la luce di una fede che rendeva quel dolore meno aspro, umanamente tollerabile. Lindbergh evidentemente non ha una fede (o non abbastanza profonda) che lo consoli dell'umano delitto che gli ha rapito un figlio nel fiore della grazia e della vita. Se l'avessi avuta, egli si sarebbe raccolto in casa e se non proprio dimenticato l'indimenticabile, avrebbe bruciato il suo dolore ai piedi di un altare. E non avrebbe inventato quello che i giornali dicono abbia inventato e che rappresenta la vittoria definitiva dell'uomo sulla sofferenza: un cuore di acciaio.

Quanto male, quanta pena, quanta angoscia deve avere pensato sul suo povero cuore di padre, in questi anni di insopportabile vita, dopo l'eccezionale esecrabile, se egli, volando da un capo all'altro del mondo, in cerca di una liberazione impossibile, ha pensato di ispirarsi il petto per strappare quella così terribilmente dolorosa e mettere al suo posto un ordigno metallico a pulsazioni regolabili, unicamente costruito per



pompate il sangue d'un uomo che vuole vivere, vivere assolutamente a dispetto delle nequizie umane!

SPERIAMO DI NO. - Io spero che quel cuore non funzionerà. Ammirei lo sforzo, ne comprendo la tragica ispirazione, ne apprezzo i risultati, se, come asseriscono gli informatori, sono positivi, ma temo che andiamo incontro al peggio. Temo che, una volta sistemato nel petto di un uomo, incomincia a dolere anche un cuore di acciaio. Ci saranno a vero i pezzi di ricambio e avremo anche dei perfezionamenti importanti per facilitare il funzionamento del tragico apparecchio, anche nei casi di maggiore pressione: avremo i veri cuori a quattro, sei, otto cilindri, a seconda della capacità finanziaria dell'utente,



ma il dolore, trovandosi a disagio nei ventricoli metallici, tenderà di uscire e forzerà il sangue e sarà il sangue a dolere disperatamente; da per tutto nel cuore, nelle arterie, nel sistema periferico delle vene. Sarà insopportabile atroce, inconsolabile.

No, no, ritorniamo alla fede. E per quanto possa sembrare assurdo l'assassinio di un bambino che era tutto fosse e sorridi e tenerezza, meglio trovare, anche per tanta ferocia, una logica, un perché, un fine ultimo, impercussibile e solenne e chiudere il capo ciniamo alla maestà dell'ignoto e dell'infinito.

UN CUORE CHE BATTE. - Perciò è forse più degno della nostra ammirazione e del nostro rispetto quello scienziato che ha avuto il coraggio di prendere nelle mani il cuore pulsante di un uomo, per guarirlo di una malattia che minacciava di arrestare il moto. Bisogna tuttavia francamente riconoscere che quello scienziato non è, non può essere un poeta. Nemmeno un uomo di sensibili normali. In ogni modo deve essere un individuo senza fantasia. Perché chiunque altro si sarebbe spaventato dell'atto compiuto e sarebbe stato preso dal panico, mandando a male l'operazione, e la salvezza. Ma ci pensate? Qui, nel cavo della vostra mano, è qualche cosa che si muove. Perché si muove non si sa. Chi lo faccia muovere, mistero. Ma si muove, palpita e sanguina. A questo palpito e a questo sangue è attaccata la vita di un uomo. In questo palpito è tutta la storia di un uomo. Qui, nel cavo della vostra mano, pensateci, sono tutti i dolori, tutte le gioie, gli amori, le speranze, i sogni di un essere vivente, che poi non è molto dissimile da voi. Qui nel cavo della vostra mano è chiuso il più grande dei misteri. Il mistero per eccellenza. E, se potete, resistete. Provatevi a non urlare, a non tremare, a non piangere, a non ritirare la mano indegna; certamente indegna, di recchiudere non diciamo una vita, ma la vita.

No: quel grande, ammirabile, disingenuo non ha nervi. Per lui un uomo è esattamente come una macchina. Gli è sparito il cuore come avrebbe sollevato il coperchio del cofano di una automobile. Si è sporcata una candela. Bisogna pulirla. Si è bruciata una bronzi- na: bisogna sostituirli. Si è otturato il carburatore: soffiare dentro e via.

Però, ringraziamo Dio che esistono per i nostri congegni serodidattici dei meccanici come questo.

GRENTE DI CUORE. - Otello prima di soffocare Desdemona le chiede: «Avete detto le vostre preghiere stasera?». È un uomo di cuore, specialmente se si tiene conto del fatto che Amleto non volle assolutamente uccidere lo zio mentre pregava, perché sarebbe andato in Paradiso. Un uomo di cuore è del pari quell'ignoto assassino di Londra, che ha ucciso una donna al suono della radio. Non credo che si tratti come i competenti di criminalologia affermano, di una istuale dell'assassino, per nascondere e confondere le grida della sua misera-nda vittima.

Non c'è frastuono di radio che basti a soffocare il grido altissimo di uno che muore contro logica. La supposizione è la più intuitiva, è vera, la prima che si presenta alla mente dell'indagatore, appunto per questo la meno probabile. L'assassinio prima di procedere alla via di fatto, ha chiesto alla vittima: «Che musica preferite?». E l'ha ascoltata. È un pregiudizio da togliere, quello per cui si ritiene che l'assassino trovi piacere a dare la sofferenza. Vuol dire la morte, sia per rubare, che per altre ragioni, più o meno comprensibili, ma è molto probabile che, se potesse ammazzare senza far soffrire il primo ad essere contento sarebbe lui. Questo di Londra, che Scotland Yard persegue, è un uomo di cuore. Come Otello, ha ammesso, prima, ai rapimenti dello spinto.

GERARDO GERARDI

IL BRASILE ALLA FIERA DEL LEVANTE



Anche quest'anno il Brasile ha partecipato con tre padiglioni alla Fiera del Levante portando in Bari una cospicua esposizione dei molteplici prodotti ed allestendo, nel Padiglione Marajau, una suggestiva e completa Mostra turistica che ha messo in evidenza le attrattive e le bellezze naturali della grande Nazione amica. In alto: S. A. R. il Principe di Piemonte all'inaugurazione del Padiglione ufficiale, è ricevuto da S. E. Lacerda, direttore generale del Ministero del Lavoro, Industria e Commercio di Rio de Janeiro, dal dr. Luiz Sparano, consigliere all'Ambasciata di Roma e delegato del Governo, e dal dr. Francisco Montalvão, direttore di «Brasile». Il Principe gradisce, dal dr. Sparano, l'offerta di una tazzina di caffè, e (nel fondo) consente a farsi cogliere dall'obiettivo fra il notevole mostruario di caffè brasiliano. Le altre illustrazioni presentano l'ingresso al Padiglione Ufficiale, il padiglione del Departamento Nacional do Café ed il salone principale della mostra brasiliana.

OCCHIATE SUL MONDO



Il Castello di Praga dove fu portata la salma dell'ex Presidente Masaryk fu la meta di un'imponente pellegrinaggio di popolo che si svolse in mute raccoglimento davanti la salma imbandierata. Osservate la folla in attesa di essere ammessa al Castello



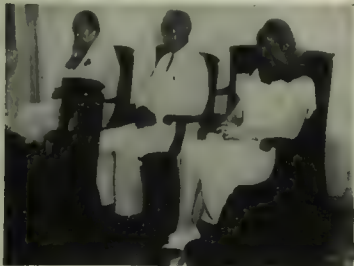
Per i funerali dell'ex Presidente Masaryk le strade della città di Praga furono perse a tutto con drappi neri pendenti da altissime antenne. Un palco funebre con quattro grufame agli angoli era stato eretto nella vastissima piazza di fronte alla chiesa.



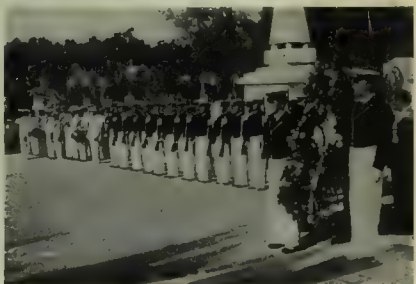
Il tenente Adriano Marielli, « premio Bonetti » per l'anno 1929-31, dal 27 al 28 apparecchi abbattuti, tre promozioni per merito di guerra, due medaglie d'argento. Sotto: La benedizione di 250 nuclei laberi impartita a Torino nel Tempio della Croce Madre di Dio dal cardinale Fossati presenti tutte le autorità civili e militari



L'ambasciata Egizia (al centro, esce dal Palazzo della Residenza a Tunisi) dopo la visita a Mr. Carteron che rappresentava il Resident generale. Sotto: Il nuovo divorzio del Principe di Casanove dalla moglie Maria Boniforti. Fra i due, è il procuratore Abraham Barrell



È sbarcato a Genova del « Conte di Sanfela » il comandante gr. uff. Lenzi, per respinti limiti di età, dopo quasi quarant'anni di navigazione. Egli era chiamato il « Capitano 3.0.3 » per i numerosi aiuti che ebbe a prestare a navi in pericolo. Sotto: Omaggio di una corona dei caduti italiani al monumento ai Caduti a Tunisi.





A M B E S À

Romanzo di INDRO MONTANELLI

Disegni di MARIO VELLANI-MARCHI

I

Ettore Frangi, bella bestia. Venuto quaggiù come si può andare a una partita di caccia o a una crociera: allegro, divertito, senza troppe aspettative. Mangia, beve e dorme; e quel che viene, viene. Oggi la grande pioggia, domani la guerra. Uguale. Uguale, perbacco: non uno sbilancio, non uno squilibrio. Buon umore quasi costante, che non si sfarina dall'inferno, ma si allena solo per una lettera, per un cicchetto, per una spropositata del mulo. Impazienza, punta: solo una vogliolina di menar le mani. Quando li troveremo... oh, quando li troveremo... Eh, Carletto? Botte da orbi. Duremo il via agli ascari come si levrieri in una corsa alla Rondinella: sotto, ragazzi! E vuol vederli, te, con quelle po' po' di daghe affilate, come raioli di Siviglia. Che pacchia! Sotto, ragazzi! Del resto, se ne frega. L'altro giorno si parlava della situazione generale. «E l'Inghilterra?... E le sanzioni?... E se si chiudono il canale? Si fa la morte del topo, si fa... Che mangi l'entorfia candellabro?...» Bene, ci credereste? Se ne andò con un viso annoiato e disgustato. Ma ridente. Quando non ride, lui? Fa un cicchetto, ha la bocca dura, ma gli occhi, quegli occhi marrone caldo, chiari, aperti, sventagliati, gli ridono agli angoli, senza pareva e forse anche senza volere... ma gli ridono. Non ce ne ha colpa. Che gli vorresti fare? È così, nato così. L'unica cosa che proprio ha a noia è di non poter nuotare e giocare a tennis. La ragazza no, non ci pensa. Forse ne parla più di quanto ci pensi. A volersene fare un'idea dalle sue parole, dev'essere un tipo come lui: — Ora è al mare, al Forte de' Marmi, là su quella bella spiaggia... — Rimpianto sì, ma non di lei, rimpianto del mare: quel bel sole, quel bel tuffi e quelle belle carni, abbronzate, gloriose, al sole. Gelosia? Macché gelosia! Si farà baciare da qualche altro, ballerà alla Capannina... Tutte cose innocenti! È una ragazza onesta, nel senso corrente della parola (ma lui suppone che questa parola possa averne anche altri, di sensi? Neanche per idea). Quando deve scriverle, non sa cosa dirle. È una pena, quando comincia; una festa, quando finisce: — Chi? E ora, per un paio di settimane... — e si frega le mani. Sì, ma tutto sommato è il più felice, con un'ingenuità che non ha nulla dell'ebete, con una furbata che non ha nulla del diabolico. Buon ragazzo, fa senza sforzo i piaceri che gli chiedi, pare che s'accoppi più volentieri delle cose altrui che di quelle proprie. Buon ragazzo. E con questo forse hai detto tutto.

Il Maggiore saliva lento su per il colle. L'istintivo, con la borsa, gli veniva dietro, e le sue gambe erano tanto lunghe che il mulo, sotto, pareva naufragare. Ascari, sbucati di tra i fichi d'India nel precipitare, scaldi e fruscianti, dal Forte verso l'accompagnamento, s'irrigidivano sull'attenti cinquanta metri prima del passaggio del maggiore e a vederli così, coi loro tarbuschi, emersi fermi da fra i cesti compatti, parevan fiori rossi germogliati d'improvviso da quelle pian-

te. Nuvole arroventate passavano nel cielo denso e dalla corolla oblunga che la sfalciava per via le avresti dette, più che sospinte, o portate dal vento, attratte dal disco acceso del sole.

— Tenente!

Ravato aggronò di scatto per portare il suo mulo alla pari di quello del Maggiore. Gli viveva a fianco da cinque anni, sempre nella stessa funzione d'aiutante, ma il Maggiore non lo chiamava mai per nome: — Tenente!

— Comandi!

— Mi dia la borsa.

E si raccolse tutto nella consultazione di certi documenti. Corpo che grana! Ma d'altra parte l'aveva detto, lui. Arriva un ragazzo di poco più che vent'anni, dall'Italia, uno che ha fatto sì e no (più no che sì) sette mesi al Reggimento — e te lo abbattono, solo, in distacco: dopo dieci giorni, nemmeno, di contatto con queste truppe che si, hanno un bel dire di facile comando... Di facile comandell... Previno e vedranno! E poi si lamentano, richiamano, rimproverano... Quello parte, si sistema laggiù, solo, i primi giorni vanno... c'è un pollaio, un orticello, si svagano quanta se ne vuole, pauerani belli per chi sa guardarli e poterne (o no, ma questi ragazzi che vengono dall'Italia, avvezzi a quello abitudine quotidiana): tutti diversi. Ma per quanto? Dieci giorni, quindici... Poi... Corpoi! Io e gli ascari, gli ascari ed io. E zitto. Avrei voglia di dir qualcosa, ma no... A chi lo dico? A Abramo Alinchiel e Zerri Negamari? Zitto! Succede qualcosa di nuovo e a chi chiedo consiglio? Scrivo! Mi rispondono dopo un mese!

Il muletto, a questo punto, scartò. C'era un condotto che da valle saliva verso il Forte e lì, enervato per un tratto dalla terra (pareva un serpente ritorto), sussultava rumorosamente tuf-tuf-tuf.

— Tenente, bisogna pensare a interrare questo tubo. Ieri un mulo carico s'imbizzì a questo chiamo e buttò tutto all'aria.

— Sì, signor Maggiore.

— Pensi lei. Domattina sia fatto.

— Signori.

Il Maggiore non guardava. Ma Ravato, sì. Ravato che aveva ventisei anni, guardava e sempre trovava motivo di meraviglia per que' cieli e quelle rocce. Ravato era, a suo modo, un poeta. Nessuno lo sapeva e difatti non se aveva l'aria, tanto bene simulava quell'atteggiamento di ragioniere-amministratore (la borsa, il polsiccione, le pignolezze dei registri) che la sua qualità d'istintivo gli imponeva. Ma la curiosità, una curiosità incisa, istintiva, sempre allerta e sussultante, lo faceva, nell'istinto, aperto a ogni novità di uomini e di cose, fresco e chiaro: vergine. Uno scintillato, un marò, azzurro... e per questo spiraglio la fantasia evadeva canticina e felice oltre le burocratiche rotte della vita quotidiana.

Diverente davvero quella storia di Frangi. Probabilmente non c'era arrabbiato affatto, ma aveva detto la faccenda per una questione d'onore e allora, giù dei nerbate e via. O forse era un po' allucinato. Veramente il viso non l'aveva, ma ai com'è alla volta? Laggiò, solo, basospiano, caldo da liquefarsi, tutto sta e comunicare.

E un botto di riso gli gorgogliava dentro, ma non gli alterava la faccia ipocrita, chiusa e aggrondata come sempre.

— Fuori la guardia! At-t-en-ti! Bolestati! Presentarsi! e fermi lì, legnoli, si-gurino d'obacco, con la pistola in mano e gli occhi sbarrati.

— Corpoi — fece il Maggiore guardandosi di sfuggita e grattandosi la testa. — Neanche l'ordine chiaro, neanche il presentarsi e fra due mesi di perle! Lo stesione! Confindano nello stesione. Rovato, nel fante chiamare Ferrasco.

Non aveva piovuto.

L'urgano aveva sfiorato il Forte: venti goccioni, venti colpi di gong sulla lamiera della tettoia, poi era dilagato lontano, a sud-ovest, verso l'Assand. Le nuvole, basse, facevano un blocco unico, di un violetto rabbioso, che teneva tutto il cielo, salvo un margine circolare, dritto, tagliato con le forbici, sporcendo d'impieto, s'accendeva nello sfioro e faceva una frangia rossa, zazzurata di raggi, degna dell'ombrello d'un prete copio.

Ferrasco era sul Forte Brabant, intento a guardar di fuori verso la valle: quella valle rassomigliava a una delle sue Marmame, ricca di mirto e di cin-gioli, ch'egli da ragazzo aveva chiamato la Valle della Felicità. Cespugli radi e bassi macchiavano la pietra di grigio per smalti e porcellane ricchite, spremiti e forati da quella terra aspra.

— Signor Maggiore chiamare per te.

Il Maggiore, quando parlava tra sé e sé, cercava di spiegarli i fatti suoi, ma quando parlava con gli altri, applicava il regolamento e basta.

— Le sa come mi ha combinato Frangi, laggiù?

— Signor...

— E in pieno «shiet». Ha picchiato il Muntas Abdullah, perché questi mi ha dichiarato pubblicamente che una volta, a Roma, è stato... ha avuto, insomma la sua sorella... di lui Frangi... e lo guardò. No, non rideva Ferrasco: il mo-mento era aperto, come sempre, e chiaro; ma non rideva. Tornava difficile per-sona immaginare, una rista, su quel volto.

— Lei sa cosa vuol dire una frase simile, per un musulmano. Abdullah è stato in Italia, una volta, e si vede che una donna, una... bè, lasciamo andare... Loro, i musulmani, ragionano per cabila. L'Italia? Tutta una cabila; e dentro quella, i fratelli e sorelle. Lui ha avuto una donna e allora... «Tua so-rella» l'altro non sa, non capisce, s'infrange... s'uccidete al gruppo. Con-sequenza: shiet! Poveraccio! più sfortunato che riprovevole. Non aveva espe-rienza, era arrivato da poco... Che ne sapeva, lui, che i musulmani...

(Alti. Che gli dico a fare tutto questo cos'è? Non sono obbligato.)

— Frangi laggiù il plotone, anzi, lascerà il battaglione. Sono errori incom-petibili con le funzioni di comando. Lei prenderà il suo posto.

— Sa bene, signor Maggiore.

— Si accomodi.

E il Maggiore, tratto di taca un sassolino, lo gettò via. Ma, nel frangere, se senti ancora altri cose. Cioè: altre due cose da fare. Si guardò intorno (egli ave-va vergogna di quello strattagemma a cui ricorreva per ricordarsi delle cose); no, non c'era nessuno. Nessuno, perché Bata era come se non ci fosse, bamboc-cio meccanico messo lì a acciaccargli le mosche di quella testa. Due cose? Ah! il nuovo venuto e l'affare dei basti.

Il nuovo venuto, Andrea Crobello, a-gera, accomodandosi alla meglio un di-ghiglio improvvisato su una barilla (tuo-filario di arrivare e già in barilla! Bel-fugurio. Quel popone della tozza già, poteva ben mandarselo, il lettino Mac-chi. Se ne fregano, loro), riprendeva an-cora a quel benvenuto datogli dal Ma-ggiore. Nessuno fossero sterline, la ve-rità, da misurare col metro degli ave-ri, a niente mi raccomandano, a micio-ri! «Lei è venuto a un Battaglione di formazione. S'accorgerà cosa vuol dire. Esigo una dedizione incondiziona-za e un lavoro senza orari. Se non sa se la sente, cosa? Bell'incoraggiamento! Bel modo di ricevere la gente. E quan-aveva paura di perder tempo, di per-dere la battuta. «Le ho detto forme di stare sul riposo? No! E allora?». Bata d'un case: un quarto d'ora lì, schiaffo sull'attento come una marmatina, men-tre le mosche mi mangiano e perché allungo un piede... Clechietti! Il prolo-gio. Che razza d'uomo! E quest'altri, poi?

Gli altri — quattro — russavano, in-saccati in certi lettini nei quali non si potevano cingere, sotto il velo della mazzarella, Fanus e candellotti lan-guineo macchiando d'ombra le pareti bianche. Il lettino, lo sgabello, due ca-rette ammonticchiate con un cencio so-pra per presentarle come un tavolo una stuoia, una specie di bagaglia per picciocarsi i piedi e altre parti no-bili del corpo, una miriade di chiodi al-le pareti: e questo era il compartimen-to di ognuno.

Era così scoraggiante che gli venne voglia di ridere. Prese uno dei piedi e lo tirò. Quello si svegliò di scatto e si trasse a sedere, intellito e infoltito, con una mossa meccanica, che lo fece rassomigliare a un Lazzaro di legno. Guardò quell'impostura che rideva una per partito preso, perché a quel

rivoglio s'era accorto che non c'era nulla da ridere e se ne pentiva, ma senza: era solo stupito e cercando di capire, un po' sospettando che si trattasse d'un pazzo. Poi si ributtò giù senza dir nulla e si addormentò di colpo. Anche Andrea si ributtò giù, ma lui di colpo non si addormentò. Giacciando sulla barilla, che gli s'incrociava molesta sotto il fianco e gli faceva scomodo capezzale coi braccioli, s'accorse solo allora d'essere sulla destra. «Ah, ah, ah», disse, «questi di dove filtrano uno solfido d'aria ghiaccia e un uragano di stelle verdastre: la via letta aveva l'aria di una nuvola rotta, dispanata per l'azzurro».

Anche il maggiore, in quel momento, dall'unica stanza di quella villetta (villetta? come cambia la terminologia, secondo le latitudini!), dimentito di quel che aveva rimuginato poco prima salendo, con Rovato, il piceo, della sua in-capacità a bearsi di paesaggio e di gente, guardava la via letta. «Ah, ah, ah», disse, «questi di dove filtrano uno solfido d'aria ghiaccia e un uragano di stelle verdastre: la via letta aveva l'aria di una nuvola rotta, dispanata per l'azzurro».

Quante volte, in quelle sue nottate solitarie d'Africa, gli succedeva di pen-sare a se stesso così, oggettivamente, un tale qualunque, pover'uomo. Erano do-dici anni che gli asari lo costringevano a fare, sera e mattina, del torto. Gli asari? Anche gli ufficiali. Gli comandava, bisogna pur che credi e s'infaccia di quel che gli altri possono dire, a rivalsa, dopo.

Quante arie! Che sbuffierli! Che fare da padrestorno!

Fosse, si sa. Credevano forse, quei giovinetti, che non ne fosse cosciente lui stesso che quello era così? Ce ne fosse stato ora qualcuno, rimpiattato sotto il letto, a vederlo così in pigiama, rannicchiato fra le lenzuola, a guardare le stelle e a sospirare! Pover'uomo! Che ha fatto di male? Un uomo come noi. Ma è Maggiore, comanda, gli ha dato un Battaglione giovane, che andava a rotoli e allora... «Lei torti indietro e saluti come si deve!... Lei perché è in ritardo di dieci minuti? Si tenga agiti arrestati... Lei ha paura quando monta a cavallo, una paura ridicola e assurda. Si vergogna... A che cosa? A che cosa? In mente, nessuno voleva renderne chiara l'occasione che ci goda, io, a tutto questo. Se sapessero... Maledizione. Ma io, zitto. Poi, fra qualche anno ci ri-penseranno e s'accorgeranno... Per momento, bisogna rassegnarsi a restare soli. Uno ce ne fa, fare, uno solo che poteva intendersi e forse intendeva quel che se ne va, gliel'ho belle detto. E il miglior elemento del Battaglione, lo so, con una coscienza di ferro, un soldato, e a scuocerlo l'aggiò solo, in quella ma-ledetta piana, c'è il caso che il rovinò anche lui. Ma tenerlo qui non era una debolezza? Poco da fare, era una debolezza...

In quel momento gli occhi, di nuovo, gli caddero sulla sedia accanto al letto e vide che dalla tasca dei pantaloni, buttati a sciarpe sulla spalliera, un sa-solino era scivolato giù. Pensò un poco: cos'è oggi? Lamedì, trenta maggio... Trenta maggio... Mam-ma, povera mamma... dove piano?

Mamma e si addormentò.

Partirono all'alba e la mattinata era chiara in alto, incerta in basso dove la nebbia stagnava, cava bianco e una bava ad asciugare fra due creste di

Porte Toselli e Forte Angherà. Da quel cencio, trasformando a perpendico-lare, ammasso d'azzurro, lode ai levavano cantando fra il roreare lugubre dei corvi.

Il cencio da colleghi e superiori fu, per Ferrasco, breve:

«Ciao».

— Fatti vivo, qualche volta!

Giù, nell'attraversare il campo, tutta la compagnia venne incontro al partente e gli fantasieggiò intorno.

Andrea, in disparte a preparare il ba-stone dei muli che andavano all'incetta della paglia, guardava stupito quel crimine a cui era nuovo: gli asari, attorno al Maggiore e a Ferrasco, le-va-vano in alto i fucili e i muli, i fucili, i fu-chi e gridavano: Ambe-sh! Ambe-sh! Poi ribassavano i fucili, s'accoc-collavano essi stessi a terra, strisciavano quasi come serpi, tutti nudi, ogni parte del loro corpo per suo conto, a ritmo epilettico, e giravano giravano in to-do. Un anziano, ammantato di rosso, spezzava quel canto con lunghi mao-laggi che poi, sul finale, si riallacciava al canto. Si udiva: Amba Agli, Torrelli, Galliano, e tutt'intorno gli al-tri, vicini nella voce e nelle movenze, con lo sguardo eccitato e le labbra se-ma-parete.

Andrea, dopo, era tetra.

Scese alla testa della colonna la chi-na rotta, sfiorando il Comando di trup-pa, quello della Brigata, giù lungo il via-le dell'abbeveratoio, s'immerse fra i fi-lari di ficchidindia e puntò su Diga-Te-ral, al suo fianco, faceva complicati cal-coi sulla paglia che avrebbero con-tribuito. All'imbocco del villaggio c'erano i pagliani di Terfai Granit, ma era paglia umida, e meno preziosa magari, ma che faceva male ai muli; mentre più su, a destra, Chershergh il saggio aveva co-stituito la sua dentro il turco e la vendetta più cara, ma era paglia bianca, secca e senza terrore.

— Ah... Ah... Cosa diceva stamani, quan-do siamo partiti, quando era al signor Maggiore e al signor Tenente Ferrasco?

— Faceva la fantasia.

— Lo so. Ma diceva, anche, qualcosa.

— Sì, la storia del Ventesimo, quando era in Labia. Lui anziano è sempre stato così Ventesimo.

— Ah!

Si volgeva in sella a riordinare a fu-ria d'urli la colonna di muli che si rompeva qua e là e sbandava lungo il sentiero.

— E semba così vuol dire?

(Continua) ANDRÒ MONTANELLI



A CAMPIONE D'ITALIA

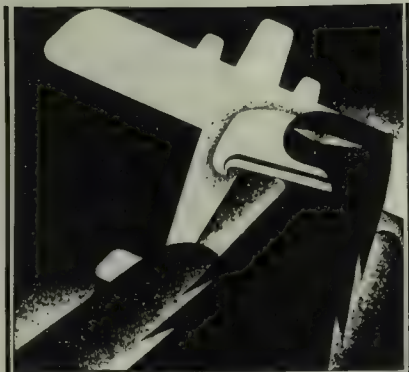


UNA GRANDE
CORSA AUTOMOBILISTICA SUL PIÙ PICCOLO CIRCUITO
DEL MONDO

Il 26 corrente a Campione d'Italia - idilliaca e pittoresca - si svolgerà come chiusura dell'annata motoristica italiana, il 1° Circuito Automobilistico per vetture di 1500 cmc.

Campione - piccolo, meraviglioso angolo d'Italia in territorio elvetico - ha battuto, di già, un primato: quello di avere costruito il più piccolo circuito del mondo. Infatti la lunghezza del nastro stradale è di soli 1116 metri, con un tratto in salita, uno in discesa ed una minuscola galleria di 54 metri.

Sorgeranno ampie tribune, eccellenti recinti, cabine per rifornimenti, per cronometristi. Vi saranno modernissimi impianti di altoparlanti e telefonici. La impeccabile organizzazione sta curando ogni minimo dettaglio per il battesimo del nuovissimo Circuito, che sarà collaudato, solennemente, alla presenza di una folla internazionale enorme, dagli assi più celebri del volante e la gara sarà, senza dubbio, combattutissima, appassionante.



SECONDO SALONE INTERNAZIONALE AERONAUTICO

MILANO
PALAZZO DELLO SPORT
2-17 OTTOBRE XV

RASSEGNA TECNICO-IN-
DUSTRIALE DELL'AERO-
NAUTICA MODERNA

VISITATELO



(Confessione Noterleto Musicale)
di Giuseppe di Rosini. Quest'ultima sarà
cantata dal baritone Mariano Stabile, dal
soprano Toti Dal Monte e dal basso Fer-
nando Aulici.

• Igor Stravinsky si trova da un paio
di settimane in Italia ed è ospite del
giornalista russo Semenov nella Villa
Mullini di Arlesio, sulla pittoresca ri-
viera di Portofino. È facile immaginare
che l'inimitabile soggettista di Pasternak
verrà ad ispirare al grande musicista
nuove composizioni.

• È morto a Roissy il compositore fran-
cese Alberto Roussel. Nato nel 1869, seguì
dappertutto la carriera di ufficiale di ma-
rina, e non si dedicò che anni tardi alla
musica. Fu allievo di Vincent d'Indy alla
Schola Cantorum di Parigi, e nella stessa
scuola tenne poi la cattedra di composi-
zione. Ma ben presto abbandonò l'inse-
gnamento per dedicarsi unicamente all'at-
tività creativa. L'ambiente nettamente de-
bussiano in cui la sua educazione artistica
si era formata influenzò notevolmente le
sue prime composizioni, nelle quali è evi-
dente l'ardore impressionista (di questo
tempo è il balletto *La Fête de l'Avalanche*,
che gli diede celebrità internazionale), ma
pure la cantata per voci e orchestra
Les Évocateurs. Ma le « instabili » regole
del debussismo non dovevano, a lungo an-
dare, soddisfare pienamente la sua forte
personalità costruttiva: dopo un periodo
di transizione, al quale appartengono le
prime due *Stances* e l'opera *Pavane*, il
Albert Roussel prende decisamente posizio-
ne tra i più valenti sostenitori dell'im-
pressionismo. Da questo momento la
personalità musicale rousselliana evolve in
bramante, la 3ª e la 4ª *Stances*, i ba-
lletti *Barcarol* e *Arles*, e *Arles*, i ba-
lletti *Le Testament* e la *Trilogia Cavallina*,
la *Rhapsodie française*, sono le opere del
maturità e le più significative della
produzione rousselliana. La sua arte an-
ti-impressionista, equilibrata ed equi-
brata ha costituito, per la nuova ge-
nerazione musicale, un insegnamento del
più grande efficacia. Lo stesso gruppo
di « bel » ebbe legami non soltanto spi-
rituali con l'arte di Roussel. La Francia
perde, con lui, uno dei più significativi
rappresentanti del Novecento musicale.

• Completiamo le notizie date in un
precedente numero della « Illustrazione »
sulla prossima stagione lirica attuale al
Teatro comunale Vittorio Emanuele di
Firenze. La stagione, a carattere popo-
lare, si inizierà il 31 ottobre con l'aria
di Mascagni, diretta dal maestro Mario
Rinaldi e cantata dal soprano Carbone e
dal tenore Grando. Seguiranno *La Traviata*
di Verdi, col tenore Dina Bergogli
baritoni Masciaroni e Bechi, appartenen-
ti al Centro Lirico di Avviamento dello
stesso Teatro, il teatro di Puccini, col
tenore Grando e il baritone Tagliabue.
I misteri dolorosi di Nino Catano (no-
vità per Firenze), con Gianna Pedersoli
Giulia Tosi e il basso Aulici. Il bar-
biere di Silegna di Rosini, col baritone
Armando Bergogli e il soprano Mercedes
Capistr. Tutte queste opere saranno di-
rette dal maestro Mario Rinaldi. Due spe-
ciali serate della *Traviata* e del *Barbiere*
di Silegna saranno affidate agli allievi
del Centro di Avviamento al Teatro Li-
rico del Comune di Firenze. La stagio-
ne si concluderà il 19 novembre.

TEATRO

• Aldo De Benedetti, che nell'anno XV
ha ricominciato negli ultimi della sua fortunata
commedia *Due dozzine di rose* scar-
lette, rappresentata con costante succe-
so dalla Compagnia De Sica-Risone-
Meriali, si prepara a tornare nel pros-
simo anno teatrale alla ribalta con i
nuovi lavori *Si intitolano: L'ermadefio*
e *Il re, l'amore e la morte*. Le *tem-
peste* scarse. Alle tre commedie di De
Benedetti sta lavorando con molto fe-
lore. Almeno due saranno consegnate
prima della fine dell'anno. Aldo De Be-
nedetti è in questo momento uno degli
autori italiani più rappresentati all'estero.
Non il conoasc più è stata fino ad ora
tradotta in dodici lingue e rappresentata

in tredici nazioni. Due dozzine di rose
scarlette si avvia sulla stessa strada for-
tunata. Ha ottenuto un bellissimo suc-
cesso nella Jugoslavia e nell'Ungheria, e
sarà rappresentata, partecolarmente in
Francia, Inghilterra, Austria, Ungheria,
Romania, Polonia, Danimarca, Argenti-
na e Brasile.

• L'annunzio del giro dell'Orchestra del-
l'Aquasanto di Roma in Germania si ter-
minerà dal 3 al 31 ottobre prossimo e com-
prenderà dodici concerti nelle princi-
pali città tedesche, iniziando a Men-
chen di Berlino e concludendosi a Baden-
Baden. L'Orchestra Italiana, composta di
canto e direttore e diretta dal maestro
Bernardino Molinari, è vivamente attesa
in Germania, dove i giornali l'annun-
ciano sia come una manifestazione di altis-
sima importanza artistica e culturale.

• Nel programma del Maggio Musicale
di Firenze del 1928 sarà compreso an-



che un grande spettacolo drammatico al-
l'aperto. La scelta è caduta sulla com-
media di William Shakespeare *Come vi
piace*, in cui regia verrà affidata a Jac-
ques Copeau, che nel 1925 mise in scena,
con grandissimo successo, nel chiosetto
di Norcia, Croce, a Firenze, il *Mistero di
Santa Uliva*.

• La stagione 1927-28 si inizierà nel
teatro di Roma il 1º ottobre al Quirino
con la nuova Compagnia Torbetti-Cli-
ma. Seguirà allo stesso teatro il 20 ot-
tobre la nuova Compagnia Meriali-Gi-
liardi; dal 22 novembre al 12 dicembre
la Compagnia di Emma e Irma Gram-
sci; e dal 13 dicembre la Compagnia
del Fratelli De Filippo. Il Teatro Ar-
gentino si riaprirà il 2 ottobre con la
Compagnia di Gilberto Govi, cui seguirà il
28 ottobre la Compagnia Ricci-Adami,
la quale inaugurerà in quella sera il nuo-
vo anno teatrale. Seguirà il 27 novembre
la nuova Compagnia di Ruggero Rug-
geri con *Le tre Calce* e poi, il 28 ot-
tobre, il 29 ottobre e il 30 ottobre, la
Compagnia diretta da Guglielmo Gian-
nini. Il Teatro Eliseo si riaprirà il
10 il 24 dicembre, con la Compagnia To-
fano-Meriali, completamente rino-
vato e trasformato nella sala e nel palco-
scenico.

• Giuseppe Romualdi ha finito di
scrivere per il Compagnia di Giulio
Donato un dramma dal titolo *Romanzo
sul mare*, che l'autore considera come un

DENTIFRICIO ANTI/ETICO
Ravoda le gengive, imbianca e rin-
forza denti. - Profuma l'alito.

dato luogo ad una serie di gagliarde e magnifiche prove. Per quanto la gara si sia svolta a Trezzò d'Adda, vale a dire in acqua dolce, pure questa volta hanno vinto i giovani del mare, ed il nuovo laureato è stato Giovanni Vica di Genova (1'38"4/10), che ha preceduto il ginevrino Alessandro Comandini di Fiume (1'41"4/10), e Rodolfo Sperber para di Fiume. Come indicano i tempi: una superiorità veramente schiacciante.

CINEMA

« È stato pubblicato il Decreto Ministeriale del 19 luglio 1937-XV che stabilisce quanto segue ».

« Articolo unico - A datare dal 1° settembre 1937-XV la proporzione delle pellicole nazionali da programmare obbligatoriamente rispetto a quelle straniere è fissata ad una pellicola nazionale per ogni due pellicole straniere ».

« Il numero delle pellicole nazionali da proiettare obbligatoriamente in ciascun cinema è fissato a cinque ».

In tale maniera si otterrà lo scopo di procurare alle pellicole nazionali il massimo numero di passaggi proprio nel periodo che segue il loro lancio sul mercato.

Indipendentemente dall'obbligo di programmare una pellicola italiana per ogni due pellicole straniere vige la norma che il numero minimo delle pellicole nazionali per ogni singolo locale non può essere inferiore a 5 per ogni trimestre; di conseguenza il numero delle pellicole straniere non potrà superare il numero di 10. Se invece il numero dei film stranieri programmati viene aumentato, deve essere di conseguenza e proporzionalmente aumentato il numero delle pellicole nazionali da programmare.

Allo scopo di agevolare il compito di vigilanza in questa materia è stato disposto che i provvedimenti a carico degli esercenti, in caso di trasgressione delle norme suddette, siano adottati normalmente, ad istanza della Unione Provinciale degli Industriali, competente per territorio.

« Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *Storietta di montagna* di cui diamo qui i dati caratteristici ».

Società produttrice: « Phœbus », Roma. Stabilimenti di produzione: « Pisorno », Firenze. Scenari: Rosso di San Secondo. Sceneggiatura e dialoghi: Marco Elter. Autore regista: Baccio Bandini. Direttore di produzione: Giulio Niderkorn (del Centro Sperimentale di Cinematografia). Interpreti principali: Camillo Pilotto, Nelly Corradi, Carlo Duse, Miranda Bonansea, Giuseppe Chabon, Franca Antonic-

tani, L. Ambri, Maria Saccenti, A. Pierozzi, ecc. Architetture, scene e costumi: Paulucci Muscati; maestro Antonio Veratti. Operatori: Piero Savilli e Giorgio Lazaristi (del C.E.C.). Aiuto operatore: A. Tardito. Esterni nell'alta Val d'Aosta e nella vallata di Courmayeur. Sistema di registrazione: « Italia-acustica ».

« Pochi giorni fa si è iniziata a Napoli la lavorazione del film *Fioravanna*, prodotto dalla Mander Film di Vienna. Il soggetto narra la storia di una ragazza viennese sempre sul mare. Gli esterni di questo film saranno girati tutti tra Napoli e Castellammare di Stabia ».

« Il Dottor Antonio, il personaggio che Ruffini dipinge meravigliosamente, ispirandosi soprattutto ai suoi sentimenti di amor di patria, è diventato qualcuno come un eroe dell'epoca ».

Per trasportarlo allo schermo occorreva un attore capace di personificare in tutta la sua complessa figura.

Il regista Quattroni scelse così Emilio Cirielli. Emilio Cirielli proviene dal teatro drammatico nel quale ha lavorato lungamente con Annibale Ninchi, con Chianfoni, con la Pavlova, con la Melato e con la Gramatica.

Anche all'arte cinematografica non è nuovo, egli ha interpretato una parte molto importante in *Armata azzurra*, in *Castra Dura*, in *Il diario di una donna amata* e in altri film di valore importanza. Particolarmente adatta per il film parlato è la sua voce, che al microfono risulta perfetta.

« Una delle parti di primo piano del film *I tre desideri* della Marenco Film è stata affidata ad Antonio Centa. Dopo una vita avventurosa questo giovane attore italiano ritornato da poco tempo in Patria, ha lavorato in *La luce del mondo*, in *Sellerie* e in *Squadre bianche*. Recentemente ha preso parte con la Beretta alla realizzazione del film *Merletti*.

Il ruolo che egli ha in *I tre desideri* è pieno di umanità e di forza: è la parte di un ingegnere inventore di motori, parte in cui il Centa ha modo di far valere le sue doti.

« Non è facile ricordare una Casa Cinematografica italiana che, come lodovamente, ha fatto *l'Imperator*, abbia aperto le porte alle giovani energie nel campo tecnico e artistico della produzione. *L'Imperator* ha adottato criteri di

*Alpe materna
mi donò il respiro...*

IL PROFUMO DEI TEMPI NUOVI

**BOUQUET di LAVANDA
SOFFIENTINI**
MILANO

HYLX
REG. 21408

AGENTI ESCLUSIVI NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL REGNO



**IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI**

VITA ECONOMICA
E FINANZIARIA

* L'oro nell'impero. Nel periodo fra il 9 e il 20 agosto sono stati versati alla Banca d'Italia ad Addis Abeba, 26.943 grammi e $\frac{1}{2}$. Nel periodo gennaio-20 agosto l'oro versato raggiunse i 245 chili

* L'industria saccarifera italiana (s. A.O.I. Il Consiglio Direttivo del Consorzio Nazionale Produttori di Zucchero) ha corso della Federazione degli Industriali dello zucchero, ha esaminato oltre che il programma di produzione dello zucchero e dell'alcool delle bietole, anche la partecipazione dell'industria saccarifera italiana all'iniziativa della S.A.I.S. per un esperimento industriale in Abitinia, che in un primo tempo dovrebbe essere di estrazione dall'alcool da canna, per essere subito mutato, a esperimento agricolo riuscito, in uno zuc-

NEVRASTENIA SESSUALE UOMINI DEBOLI

DEPOSITO GENERALE E SCHIARIMENTI
 all' UNIVERSALE S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA) Reg. t. I

Unire L. 1 di francobolli per l'affrancatura.

Aut. Pref. 290 del 21/10/04 XIIII

dono alacramente, e da ultimo sono state pure prese in considerazione varie possibilità di approvvigionamento di carburante succedeano per le Colonie, problemi che se si presentano assai diversi da regione a regione, furono tuttavia molto apprezzati specialmente da noi che in materia dobbiamo molto studiare per risolvere nel migliore dei modi per le terre imperiali questo importante ed essenziale problema.

Il motoscafo della polizia fluviale di Berlino sono equipaggiati con stazioni radiofonanti e ricevitori. La prima ha una potenza d'antenna di 15 W e la seconda è costituita da un apparecchio supereterodina a sei valvole. La trasmissione e la ricezione avvengono su onde comprese fra 80 e 100 metri e l'alimentazione delle due stazioni è fatta a cura di una batteria di accumulatori collegata elettricamente alla batteria di accumulatori che serve per l'alimentazione del motoscafo. L'antenna è del tipo telescopico, ossia rientrabile, e può raggiungere i 5 metri di altezza e la portata della stazione è di circa 40 km.

Se si considerano come materie prime indispensabili all'economia industriale moderna il carbone, il ferro, il petrolio, il cotone e la gomma, si deve concludere che lo stato che disponesse di tutto ciò dovrebbe essere il più beneficiato. La Russia fra suolo e sottosuolo ne possiede quattro su cinque, ma appare logico pensare che in migliori condizioni siano certamente l'impero britannico e gli Stati Uniti d'America che pur possedendo forse solo il 20 per cento delle materie suddette, hanno maggiori possibilità di sfruttarle e di valorizzarle data la migliore loro attrezzatura industriale.

■ In molti Paesi l'elettrificazione rurale costituisce un punto base della politica, non tanto per vantaggi economici quanto per l'importanza che essa ha per la qualità e l'adeguatezza della produzione. Agli Stati Uniti, ma circa 7 milioni di fattorie, solo il 12 per cento sono elettrificate, e ciò evidentemente è poco, mentre tutte sono molto produttive. In Francia la popolazione rurale è il 25 per cento e raggiunge l'età adulta. Ora, coll'impulso personale del Presidente, vi è la « Rural Electrification Administration » che studia attivamente la questione, considerata come un problema capitale dell'economia rurale. In Italia, invece, si spera così di arrivare presto a più lusinghieri risultati.

Sono presentati molti tipi di materiali isolanti che so-

sono presentati nella struttura delle pareti ed dei solai, trano a formare la struttura per ottenere l'intercapedine di molti accorgimenti tecnici per ottenere l'intercapedine di aria e come interno di rivestimento di tali strutture il linoleum per se stesso materiale coltente termico ed acustico, oltreché igienico e decorativo. Elemento base di molte costruzioni è il « pannello » costituito essenzialmente di una lastra di materiale isolante stretta tra due lastre più sottili di legno o di altro materiale resistente. Questo pannello nella parte interna è rivestito di linoleum.

« La trasformazione fondiaria in Sicilia. Per interessamento dell'on. Angelini è intervenuto in questi giorni un accordo tra il ministero dell'Agricoltura, la Confederazione agricoltori siciliani e la prefettura di Palermo, per procedere alla trasformazione fondiaria di una importante zona di quel territorio per un'estensione di 1.500 ettari. La zona sarà divisa in 87 poderi, ciascuno fornito di casa colonica, magazzino, stalla, pollaio e pozzo. I primi lavori saranno eseguiti entro la fine di maggio e, in seguito, seguiranno le prime costruzioni rurali.

Questo primo esperimento di colonizzazione agraria, che tutti i giorni viene discusso nella Conferenza fascista dei Lavoratori Agricoli sarà di stimolo allo sviluppo della produzione intensiva in molte altre zone dell'isola ».

* Nuova affermazione dell'industria italiana. L'importanza dell'industria italiana delle macchine da scrivere è ormai un fatto incontestabile, e viene documentato non solo dal grado di perfezione cui è pervenuta ma soprattutto dal livello produttivo.

Infatti il nostro Paese è ora in grado di corrispondere a tutte le esigenze del consumo interno, ma anche di esportare. La nostra produzione di grandi macchine per scrivere è pienamente adeguata a media di 60 macchine al giorno; ma la caratteristica più rilevante è quella di essere completamente emancipata dall'estero per i cascate, che per anni le sanzioni erano importati ed ora sono fabbricati in Italia.

In conclusione l'industria piemontese non solo detiene il primo posto in Europa nella produzione di macchine da scrivere, ma è anche in grado di contribuire per la sua parte all'indipendenza economica d'Italia.

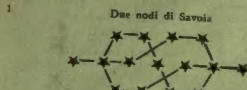


DORI, REUMATISMI, NEURALGIE

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI



Due nodi di Savoia

LA REALTA' ROMANZESCA

Calano l'ombra xxxx della oooo;
dalla nave da preda ecco il xxxxxx
scender guardando lungo la riviera
solo, oooooo dal compagno caro.
E Li-Hung, un bandito del Giappone,
lo smaglio ed ei, provetto nel jiu-jitsu,
m'attira e grida: «xxxx, mascalzone!
oooo vivo sarai dai servi infidi»!
Foi m'alza e mi comanda: «In marcia, vola!»
Io mi ribello e allora quel bandito
mi grida, caricando la pistola:
«xxxxxxx, xx xx xxxxx, m'hai capito?»
Un falso movimento: scatta il cane
per caso... ed ecco, in terra è stramazzone...
Sarà morto? Chissà! Son cose strane...
fatto sta che ooooooo o è oooooo.

Longobardo

Alece

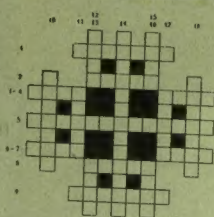
Corso Biondo

L'imberbe

Artifex

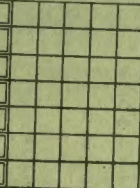
Alece

CRUCIVERBA



1. Premiato che si fa quando c'è festa.
2. Racchiude le opere e la regia.
3. E proprio il punto in cui non batte il sole.
4. Quando imbianca è segnale di vecchiaia.
5. Preserva i corpi morti da ruina.
6. Terra giallastra è volta, capovolta.
7. In lieve brezza una canzone antica.
8. Turba una volta presa in generale.
9. Bestie comute volano nel cielo.
10. Un insetto che è esempio di lavoro.
11. Mitologia: Due che suona a guerra.
12. Una parrocchia per guastare i mali.
13. Il grido di chi ha il tifo per la porta.
14. Colore che han raggiunto i cinquant'anni.
15. Strumento a corde e pure bello antico.
16. Ce n'è una nel giorno e due nell'anno.
17. L'ha il sacerdote e pur l'innamorata.
18. Dispensa fior mai non è primavera.

ANAGRAMMI AD ACROSTICO



- ARGINE
NEUTRO
ANGELO
SATIRI
REALTA'
NOMADI
CORALE

Anagrammare le parole segnate a fianco dello schema e inserire nelle caselle corrispondenti le lettere dei nuovi vocaboli formando l'anagramma fornito da una giocata.

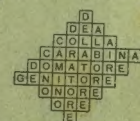
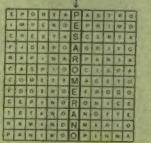
H. O.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 30 in libri da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A partita di tipo vario (casellario, anagrammi ed acrostici, ecc.) ecc. idee. Alla pubblicazione. I lavori non premiati non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 36



Premiato: A. Zampieri - Sarnara (Padova).

Mazo

D'AMA

PROBLEMI



N. 141 di R. Forbach (Livorno) - (Tecnica nuova)

N. 142 di Ottorino Casini (Livorno)

Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 143 di Piero Palazzi (Vicenza):

Nero: dame 11, 24, 26; pedine 4, 12, 28.
Bianco: dame 6, 20, 28; pedine 22, 31.

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 144 di Vittorio Gentili (Roma) (Tecnica nuova):

Nero: dame 22, 24, 25; pedine 2, 4, 12, 22.
Bianco: dame 14, 16, 26; pedine 6, 7, 14, 19.

Il Bianco muove e vince.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 36

- N. 129 di R. Forbach: 22, 18; 25, 22; 13, 14; 27, 30; 30, 23.
N. 130 di V. Gentili: 15, 11; 24, 29; 1, 12; 20, 11.
N. 131 di R. Botto: 13, 16; 13, 11; 11, 16; 18, 21; 21, 30.
N. 132 di P. Montico: 4, 7; 7, 11; 23, 25; 22, 17.

Premiato per il mese di agosto: Marcello M. Izzo. Roma.

NOTIZIARIO

L'incontro Botto-Coppi a Livorno è terminato con la vittoria del primo, per una sola partita vinta su tre tentati. Dato il valore dei due fortissimi «ami» livornesi, le partite giocate sono state veramente magistrali e procureranno di presentarne qualcuna ai nostri fedeli audaci.

A proposito di questi incontri, poiché il Botto nella «Gran Gara di Pasqua» rotolati nel corrente anno a Bologna, vince assolutamente tutti i partecipanti non esclusi ex campioni e il detentore del massimo titolo, e poiché dopo la classica — è il vero termine che definisce questa straordinaria riunione — «gara di Pasqua» vi fu un fermento, specialmente nella città ove si svolse, che preludeva incontri fra il Botto e ex campioni e anche col campione nazionale.

Gli attivissimi gerarchi del damismo bolognese pareva chissà come volessero organizzare perizzare i desideri degli appassionati e dei tifosi.

Da quell'epoca l'attività felinica si è andata allargando al punto che... non si è più parlato affatto d'incontri di ex campioni e col campione Vecchini col Botto.

I tifosi e gli appassionati di tutta Italia, fino ad oggi, sono rimasti delusi!

Ora che il caldo è pressoché al termine sarà da sperare che gli organizzatori bolognesi — i migliori fra tutte le regioni — riprendano l'attività della scorsa primavera.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Ponte)

LA POSTA DI EDIPO

Artifex: Accetto il cambio d'iniziale e il movimento. Elementare l'assunto e vaghi il vegetativo e il bitrone. Anche l'al, terra non mi convince. Confidiamoci saluti.

a. p.

SOLUZIONI DEL N. 36

1. Un nido m'cette, — 2. Brillo, brillo — chiacio, chiacio.
3. croStacca, — 4. Comaco, occaso, — 5. Stacco, straccio.
6. di-SPIA-c'h-rist(tu-t-i = dispiaceri fatali).

Premiato: A. Gincinchi - Bologna.

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di settembre è stato assegnato al signor Ercole Peminia (Alece) di Milano.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 36

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Cruciverba N. 36

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Dama N. 36

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Scacchi N. 36

CAMPIONATO FEMMINILE DEL MONDO

Svizzera a Stoccolma dal 23 luglio al 15 agosto 1937, col sistema Moore.

Alizavice. (Vedi L'illustrazione Italiana n. 33)

CLASSIFICA

1. V. Maschke	punti 14	30	14
2. C. Benini	"	10	14
3. M. Leubner	"	9	14
4. S. Graf	"	8	14
5. M. Sale	"	8	14
6. N. M. Kurr	"	8	14
7. N. Fluchard	"	8	14
8. M. D. Gilschist	"	8	14
9. E. Baranov	"	8	14
10. R. Hermanson	"	7	14
11. H. Rindqvist	"	7	14
12. E. St. John	"	7	14
13. A. Andersson	"	7	14
14. B. Gertche	"	7	14
15. C. Farago	"	7	14
16. E. Holmberg	"	7	14
17. B. Flawer-Bulhak	"	6	14
18. G. Hurum	"	6	14
19. S. Rebecher	"	6	14
20. O. Monchik	"	6	14
21. W. Thomsen	"	6	14
22. I. Lunden	"	6	14
23. C. Beckow	"	5	14
24. M. Shannan	"	5	14
25. B. Black	"	5	14
26. E. Mellyne	"	5	14

TORNEO DI MERANO

Torneo Nazionale femminile per giocatrici di 1ª categoria nazionale svizzero, si disputò dal 12 al 15 settembre 1937, a scacchi (vedi L'illustrazione Italiana n. 33).

CLASSIFICA

1. V. Mueller	punti 12½	15	15
2. E. Pech	"	12	15
3. W. Treibacher	"	12	15
4. O. Zanti	"	12	15
5. M. Meloni	"	12	15
6. A. Orlandi	"	12	15
7. R. Defanti	"	12	15
8. G. Marzi	"	12	15
9. G. Roberto	"	12	15
10. S. Soveri	"	12	15
11. D. Vanni	"	12	15
12. L. Pol	"	12	15
13. R. Crocchi	"	12	15
14. F. Sale	"	12	15
15. A. Andreucci	"	12	15
16. M. Quaranta	"	12	15

KEY - BOTTA E RISPOSTA.

La soluzione dà il problema proposto nella puntata C16 di questa rubrica e pubblicata nella puntata supplementare C17 del numero 36 del giornale. Ho poi proceduto al piacere di una lettura di cui mi ricordo, dopo molte volte, con un'ammirazione e un interesse che non si può esprimere con parole. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo.

LIBRO E RISPOSTA.

La soluzione dà il problema proposto nella puntata C16 di questa rubrica e pubblicata nella puntata supplementare C17 del numero 36 del giornale. Ho poi proceduto al piacere di una lettura di cui mi ricordo, dopo molte volte, con un'ammirazione e un interesse che non si può esprimere con parole. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo.

LIBRO E RISPOSTA.

La soluzione dà il problema proposto nella puntata C16 di questa rubrica e pubblicata nella puntata supplementare C17 del numero 36 del giornale. Ho poi proceduto al piacere di una lettura di cui mi ricordo, dopo molte volte, con un'ammirazione e un interesse che non si può esprimere con parole. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo.

LIBRO E RISPOSTA.

La soluzione dà il problema proposto nella puntata C16 di questa rubrica e pubblicata nella puntata supplementare C17 del numero 36 del giornale. Ho poi proceduto al piacere di una lettura di cui mi ricordo, dopo molte volte, con un'ammirazione e un interesse che non si può esprimere con parole. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo.

LIBRO E RISPOSTA.

La soluzione dà il problema proposto nella puntata C16 di questa rubrica e pubblicata nella puntata supplementare C17 del numero 36 del giornale. Ho poi proceduto al piacere di una lettura di cui mi ricordo, dopo molte volte, con un'ammirazione e un interesse che non si può esprimere con parole. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo.

LIBRO E RISPOSTA.

La soluzione dà il problema proposto nella puntata C16 di questa rubrica e pubblicata nella puntata supplementare C17 del numero 36 del giornale. Ho poi proceduto al piacere di una lettura di cui mi ricordo, dopo molte volte, con un'ammirazione e un interesse che non si può esprimere con parole. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo.

LIBRO E RISPOSTA.

La soluzione dà il problema proposto nella puntata C16 di questa rubrica e pubblicata nella puntata supplementare C17 del numero 36 del giornale. Ho poi proceduto al piacere di una lettura di cui mi ricordo, dopo molte volte, con un'ammirazione e un interesse che non si può esprimere con parole. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo.

LIBRO E RISPOSTA.

La soluzione dà il problema proposto nella puntata C16 di questa rubrica e pubblicata nella puntata supplementare C17 del numero 36 del giornale. Ho poi proceduto al piacere di una lettura di cui mi ricordo, dopo molte volte, con un'ammirazione e un interesse che non si può esprimere con parole. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo.

LIBRO E RISPOSTA.

La soluzione dà il problema proposto nella puntata C16 di questa rubrica e pubblicata nella puntata supplementare C17 del numero 36 del giornale. Ho poi proceduto al piacere di una lettura di cui mi ricordo, dopo molte volte, con un'ammirazione e un interesse che non si può esprimere con parole. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo. La soluzione è stata trovata da un lettore che ha voluto rimanere anonimo.

CAMPIONATO 1ª ZONA

Torneo di 1ª categoria svizzero a Torino dal 19 al 29 giugno 1937, a scacchi (vedi L'illustrazione Italiana n. 33).

CLASSIFICA

1. F. Sella	punti 14	30	14
2. G. Geronzi	"	10	14
3. V. Leone	"	9	14
4. E. Beroni	"	8	14
5. C. Geronzi	"	8	14
6. G. Ombra	"	8	14
7. E. Baranov	"	8	14
8. R. Hermanson	"	7	14
9. H. Rindqvist	"	7	14
10. E. St. John	"	7	14
11. A. Andersson	"	7	14
12. B. Gertche	"	7	14
13. C. Farago	"	7	14
14. E. Holmberg	"	7	14
15. B. Flawer-Bulhak	"	6	14
16. G. Hurum	"	6	14
17. S. Rebecher	"	6	14
18. O. Monchik	"	6	14
19. W. Thomsen	"	6	14
20. I. Lunden	"	6	14
21. C. Beckow	"	5	14
22. M. Shannan	"	5	14
23. B. Black	"	5	14
24. E. Mellyne	"	5	14

TORNEO DELLE NAZIONI

Torneo di 1ª categoria svizzero, si disputò dal 12 al 15 settembre 1937, a scacchi (vedi L'illustrazione Italiana n. 33).

CLASSIFICA

1. V. Mueller	punti 12½	15	15
2. E. Pech	"	12	15
3. W. Treibacher	"	12	15
4. O. Zanti	"	12	15
5. M. Meloni	"	12	15
6. A. Orlandi	"	12	15
7. R. Defanti	"	12	15
8. G. Marzi	"	12	15
9. G. Roberto	"	12	15
10. S. Soveri	"	12	15
11. D. Vanni	"	12	15
12. L. Pol	"	12	15
13. R. Crocchi	"	12	15
14. F. Sale	"	12	15
15. A. Andreucci	"	12	15
16. M. Quaranta	"	12	15

TORNEO DI MERANO

Torneo Nazionale femminile per giocatrici di 1ª categoria nazionale svizzero, si disputò dal 12 al 15 settembre 1937, a scacchi (vedi L'illustrazione Italiana n. 33).

CLASSIFICA

1. V. Mueller	punti 12½	15	15
2. E. Pech	"	12	15
3. W. Treibacher	"	12	15
4. O. Zanti	"	12	15
5. M. Meloni	"	12	15
6. A. Orlandi	"	12	15
7. R. Defanti	"	12	15
8. G. Marzi	"	12	15
9. G. Roberto	"	12	15
10. S. Soveri	"	12	15
11. D. Vanni	"	12	15
12. L. Pol	"	12	15
13. R. Crocchi	"	12	15
14. F. Sale	"	12	15
15. A. Andreucci	"	12	15
16. M. Quaranta	"	12	15

TORNEO DI MERANO

Torneo Nazionale femminile per giocatrici di 1ª categoria nazionale svizzero, si disputò dal 12 al 15 settembre 1937, a scacchi (vedi L'illustrazione Italiana n. 33).

CLASSIFICA

1. V. Mueller	punti 12½	15	15
2. E. Pech	"	12	15
3. W. Treibacher	"	12	15
4. O. Zanti	"	12	15
5. M. Meloni	"	12	15
6. A. Orlandi	"	12	15
7. R. Defanti	"	12	15
8. G. Marzi	"	12	15
9. G. Roberto	"	12	15
10. S. Soveri	"	12	15
11. D. Vanni	"	12	15
12. L. Pol	"	12	15
13. R. Crocchi	"	12	15
14. F. Sale	"	12	15
15. A. Andreucci	"	12	15
16. M. Quaranta	"	12	15

TORNEO DI MERANO

Torneo Nazionale femminile per giocatrici di 1ª categoria nazionale svizzero, si disputò dal 12 al 15 settembre 1937, a scacchi (vedi L'illustrazione Italiana n. 33).

CLASSIFICA

1. V. Mueller	punti 12½	15	15
2. E. Pech	"	12	15
3. W. Treibacher	"	12	15
4. O. Zanti	"	12	15
5. M. Meloni	"	12	15
6. A. Orlandi	"	12	15
7. R. Defanti	"	12	15
8. G. Marzi	"	12	15
9. G. Roberto	"	12	15
10. S. Soveri	"	12	15
11. D. Vanni	"	12	15
12. L. Pol	"	12	15
13. R. Crocchi	"	12	15
14. F. Sale	"	12	15
15. A. Andreucci	"	12	15
16. M. Quaranta	"	12	15

TORNEO DI MERANO

Torneo Nazionale femminile per giocatrici di 1ª categoria nazionale svizzero, si disputò dal 12 al 15 settembre 1937, a scacchi (vedi L'illustrazione Italiana n. 33).

CLASSIFICA

1. V. Mueller	punti 12½	15	15
2. E. Pech	"	12	15
3. W. Treibacher	"	12	15
4. O. Zanti	"	12	15
5. M. Meloni	"	12	15
6. A. Orlandi	"	12	15
7. R. Defanti	"	12	15
8. G. Marzi	"	12	15
9. G. Roberto	"	12	15
10. S. Soveri	"	12	15
11. D. Vanni	"	12	15
12. L. Pol	"	12	15
13. R. Crocchi	"	12	15
14. F. Sale	"	12	15
15. A. Andreucci	"	12	15
16. M. Quaranta	"	12	15

TORNEO DI MERANO

Torneo Nazionale femminile per giocatrici di 1ª categoria nazionale svizzero, si disputò dal 12 al 15 settembre 1937, a scacchi (vedi L'illustrazione Italiana n. 33).

CLASSIFICA

1. V. Mueller	punti 12½	15	15
2. E. Pech	"	12	15
3. W. Treibacher	"	12	15
4. O. Zanti	"	12	15
5. M. Meloni	"	12	15
6. A. Orlandi	"	12	15
7. R. Defanti	"	12	15
8. G. Marzi	"	12	15
9. G. Roberto	"	12	15
10. S. Soveri	"	12	15
11. D. Vanni	"	12	15
12. L. Pol	"	12	15
13. R. Crocchi	"	12	15
14. F. Sale	"	12	15
15. A. Andreucci	"	12	15
16. M. Quaranta	"	12	15

Ingiltherra 1

Thomas	1
Alexander	1
Colombet	1
Whitcroft	1
Italia	2
Castaldi	1
Herroth	1
Kavlie	1
Sato	1
Christoffersen	1

Islanda 1

Gilfer	1
Guðmundsson	1
Asgeirsson	1
Holm	1
Neozia	1
Alken	1
Montgomery	1
Pope	1
Reid	1

Liberti: Cecovskaya

14° TURNO

LUNEDÌ 9 AGOSTO 1937

Potenza 2

Turkiewicz	1
Pyrdman	1
Apel	1
Reynoldson	1
Dunham	1
Envaldson	1
Larsen	1
Potenza	1

Danimarca 1

Euwe	1
Prins	1
Schilling	1
De Groot	1
Leopold	1
Olsson	1
Reynoldson	1
Potenza	1

15° TURNO

MARTEDÌ 10 AGOSTO 1937

Neozia 2

Stahlberg	1
Alken	1
Montgomery	1
Stolt	1
Reid	1
Neozia	1
Alken	1
Kavlie	1
Guðmundsson	1
Asgeirsson	1
Holm	1

Islanda 1

Gilfer	1
Guðmundsson	1
Asgeirsson	1
Holm	1
Neozia	1
Alken	1
Montgomery	1
Stolt	1
Reid	1

16° TURNO

MARTEDÌ 10 AGOSTO 1937

Neozia 2

Stahlberg	1
Alken	1
Montgomery	1
Stolt	1
Reid	1
Neozia	1
Alken	1
Kavlie	1
Guðmundsson	1
Asgeirsson	1
Holm	1

Islanda 1

Gilfer	1
Guðmundsson	1
Asgeirsson	1
Holm	1
Neozia	1
Alken	1
Montgomery	1
Stolt	1
Reid	1

17° TURNO

MARTEDÌ 10 AGOSTO 1937

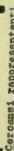
Neozia 2

B o t t e g a



Capelli Grigi?

Essi spariscono presto
colla famosa POMATA SAMANN.
Effetto garantito. Assolutamente
innocuo! Non è una tintura.
Capelli sani, morbidi, lucenti.
Nelle migliori profumerie. L. 15
Lab. Samann, V. Aprica 2, Milano.



B O T T E G A D E L

[illegible]

GHIOTTONE

SCALOPPINE ALLA CIPOLLE. Per fare questo gustoso piatto bisogna avere un pezzo di nocciolo di fieno di vitiello, arrostato e freddo. Prendete 500 gr. di cipolle e fatele lessare in acqua bollente. Nella stessa acqua lessate 200 gr. di riso. Sgolate le cipolle, ed anche il riso. Nella pentola si mettono 1 litro d'acqua bollente, si aggiungono 200 gr. di cipolle così un denso passato. Per l'una e l'altra il salecco metallico, ottenendo tirando con latte sino ad averla perfettissima. Si aggiungono 200 gr. di cipolle, unitevi il passato di riso e cipolle, e mescolate bene. Salate, e girate un abbondante tempo il vostro arrosto freddo. Su ogni fettina mettete un abbondante pezzo di nocciolo di fieno di vitiello arrostito. Tante quante saranno tutte pronte, passate il tutto in una padella, e nel pane grattugiato, e friggete poi in abbondante olio.



LE TOFFE **ELAH**, COMPOSTE DI LATTE,
BURRO E ZUCCHERO, SONO IL NUTRIMENTO
PIÙ SANO E PIÙ GRADITO AI BAMBINI

ELAH

La casa delle Caramelle e Toffees

RICCHI PREMI AI COLLEZIONISTI
DELLE FIGURINE TOPOLINO